

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Puglia nel 1999**



Bari 2000

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali della Puglia.

Si ringraziano gli operatori economici, le banche, le associazioni di categoria e gli enti che hanno reso possibile la raccolta delle informazioni e dei dati statistici.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	3
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L'agricoltura	6
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni	16
I servizi	18
IL MERCATO DEL LAVORO	22
L'occupazione e le forze di lavoro.....	22
L'offerta di lavoro femminile in Puglia	24
La Cassa integrazione guadagni e la mobilità	25
La diffusione dei contratti a tempo determinato e parziale	26
LE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	28
La programmazione negoziata	28
La legge 488/92	31
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	33
Il finanziamento dell'economia	33
La qualità del credito	38
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	40
I tassi d'interesse.....	45
La struttura del sistema creditizio regionale	46
APPENDICE.....	51
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE.....	75

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 1999 l'economia italiana è cresciuta ad un tasso contenuto, risentendo della debole dinamica della domanda interna e, nella prima parte dell'anno, del rallentamento degli scambi internazionali. Nel secondo semestre vi è stata una progressiva accelerazione dell'attività economica, favorita dalla ripresa del commercio estero e dal deprezzamento dell'euro.

Anche in regione si è registrata una moderata crescita, che ha beneficiato del positivo andamento dei servizi e delle costruzioni, pur in presenza di una sostanziale stasi nell'attività industriale.

La congiuntura nel settore della trasformazione industriale ha risentito della marcata contrazione della domanda nella seconda parte del 1998 e della successiva stagnazione nei primi mesi del 1999 che hanno determinato un calo nelle vendite delle imprese manifatturiere pugliesi, solo in parte contenuto dall'accelerazione della domanda nel secondo semestre dell'anno. Le imprese intervistate nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia hanno segnalato per il 1999 una lieve riduzione del fatturato a prezzi costanti. Su questo risultato ha influito la debolezza della domanda interna mentre è stato positivo il contributo della domanda estera.

L'andamento della domanda e la presenza di un consistente stock di giacenze in magazzino di prodotti finiti hanno contribuito a mantenere basso il livello della produzione nella prima parte dell'anno. Nell'ultimo trimestre vi è stata una netta ripresa dei livelli produttivi in concomitanza con l'intensificarsi dei progressi nella domanda.

Il clima di incertezza che ha caratterizzato l'evoluzione della domanda dalla seconda metà del 1998 ha frenato il processo di accumulazione di capitale nel settore della trasformazione industriale in Puglia. Tra le imprese del campione la spesa nominale per investimenti fissi nel 1999 è diminuita rispetto all'anno precedente.

La congiuntura nel settore delle costruzioni è stata contraddistinta dal consolidamento dei segnali di ripresa già manifestatisi nell'anno precedente. Dai risultati di una rilevazione condotta presso un campione di imprese pugliesi è emersa una significativa crescita dell'attività produttiva che ha riguardato tutti i principali comparti del settore. Si è

mantenuta su livelli elevati la domanda del settore pubblico.

Tra i servizi, risultati positivi sono stati conseguiti dal settore del turismo. All'iniziale calo nel numero delle presenze legato alla vicinanza del conflitto nei Balcani, è seguito un consistente afflusso di turisti che ha determinato una crescita sia negli arrivi sia nelle presenze rispetto al 1998. Nei trasporti marittimi vi è stata una sostenuta espansione nel traffico passeggeri mentre quello relativo alle merci ha subito un lieve calo. Solo il traffico aeroportuale ha risentito degli effetti degli eventi bellici che hanno limitato l'operatività degli scali regionali. Nel commercio vi è stato un lieve aumento delle vendite.

L'andamento dell'annata agraria è stata contraddistinta da un sostenuto aumento della produzione lorda vendibile.

Nel corso dell'anno è proseguito il miglioramento della situazione occupazionale in regione. Vi ha contribuito l'incremento degli addetti nel settore dei servizi e nelle costruzioni. Si è ulteriormente diffuso presso le imprese l'utilizzo di forme di impiego più flessibili della manodopera. In presenza di un'offerta di lavoro stabile, l'incremento della domanda ha determinato, per la prima volta dal 1993, una riduzione del tasso di disoccupazione.

Nel 1999 vi è stata un'accelerazione nell'attuazione degli interventi pubblici a favore dello sviluppo locale. Con l'avvio degli strumenti della programmazione negoziata si è completato il quadro delle nuove politiche di incentivazione delle attività produttive nelle aree depresse, delineato con la legge 488/92. I ritardi nell'attuazione di tali politiche e i tempi necessari alla realizzazione degli investimenti agevolati hanno, tuttavia, determinato un allungamento del periodo necessario affinché i risultati, in termini di riduzione del divario di sviluppo delle diverse aree del paese, possano essere compiutamente apprezzati.

La debolezza della congiuntura economica regionale nei primi trimestri del 1999 si è riflessa nell'andamento del credito bancario, cresciuto in Puglia in misura minore rispetto alla media nazionale e a quella delle altre regioni meridionali. L'espansione degli impieghi ha interessato esclusivamente il comparto a medio e lungo termine ed è stata elevata nei settori delle imprese industriali e delle famiglie consumatrici.

L'incremento degli impieghi bancari alle famiglie, favorito dal calo dei relativi tassi di interesse, è ancora in larga parte riconducibile al finanziamento dell'acquisto di abitazioni. Nel corso dell'anno, peraltro, è aumentato in misura rilevante il credito destinato all'acquisto di beni durevoli.

I finanziamenti erogati alla clientela regionale da parte delle società finanziarie hanno mostrato una dinamica più sostenuta rispetto al credito bancario soprattutto nei comparti della locazione finanziaria e del credito al consumo.

Nel corso del 1999 la qualità dei finanziamenti erogati in regione è apparsa in miglioramento. Le sofferenze sono risultate in calo rispetto al precedente anno, principalmente per effetto di operazioni di cartolarizzazione effettuate da banche regionali. Anche gli incagli e gli sconfinamenti si sono mediamente ridotti e il flusso di nuove sofferenze rettificato è diminuito per il secondo anno consecutivo, attestandosi sui livelli minimi dal 1993.

La raccolta bancaria effettuata con depositi, obbligazioni e pronti contro termine è cresciuta in misura contenuta. È proseguita nel corso dell'anno la tendenza da parte delle famiglie a polarizzare il risparmio bancario tra le forme tecniche più liquide e quelle a più lunga scadenza.

La raccolta bancaria indiretta, effettuata con la vendita presso i propri sportelli di titoli o di altri prodotti finanziari emessi da intermediari non bancari, ha continuato a crescere con ritmi superiori a quelli della raccolta diretta, sebbene in diminuzione rispetto agli ultimi due anni. L'espansione ha riguardato prevalentemente il comparto del risparmio gestito nell'ambito del quale il collocamento di polizze assicurative ha assunto nel 1999 un ruolo di primaria importanza accanto alla vendita di quote di fondi di investimento.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), la produzione lorda vendibile a prezzi costanti (PLV) in Puglia nel 1999 è cresciuta dell'8,4 per cento rispetto allo scorso anno (tav. 1).

L'annata agricola è stata favorevole grazie al buon andamento della produzione di ortaggi e soprattutto di quella olivicola, che rappresenta quasi il 20 per cento dell'intera produzione lorda vendibile regionale. La produzione cerealicola si è, invece, contratta rispetto al 1998. L'andamento dei prezzi è stato differenziato nei diversi settori: vi è stata una tendenza al ribasso dei prezzi per l'olio d'oliva e segnali di aumento nel comparto dei cereali.

È continuato, dopo la breve ripresa dello scorso anno, il calo del numero di addetti del settore (-6,2 per cento; tav. B7).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE (1)

(migliaia di quintali, miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	1998		1999			Variazione 1998-1999
	Quantità	Valore lire (1)	Quantità	Valore lire (1)	Valore euro (1)	
Cereali	-	826	-	788	407	-4,6
<i>di cui: frumento duro</i>	11.712	623	11.009	585	302	-6,0
Ortaggi	-	1.792	-	2.008	1.037	12,1
Piante industriali	-	150	-	143	74	-4,9
Coltivazioni arboree	-	2.905	-	3.334	1.722	14,8
<i>di cui: olio</i>	1.399	1.241	1.763	1.564	808	26,0
<i>vino ⁽²⁾</i>	3.953	391	3.953	391	202	0,0
<i>uva da tavola</i>	8.183	533	8.428	549	283	3,0
Allevamenti	-	594	-	-	-	-
Totale ⁽³⁾	-	7.061	-	7.654	3.953	8,4

Fonte: stime INEA. - (1) A prezzi costanti 1998. (2) Migliaia di ettolitri. (3) Per l'assenza di alcune colture, il totale non coincide con la somma della produzione lorda vendibile dei singoli comparti.

La campagna olivicola è stata favorevole, in termini di quantità prodotte, con una crescita della produzione lorda vendibile pari al 26,0 per cento rispetto allo scorso anno (tav. 1). Anche il livello qualitativo del prodotto è risultato particolarmente elevato. L'inizio della campagna di commercializzazione è stato, tuttavia, caratterizzato da un ulteriore calo dei prezzi rispetto ai bassi livelli dello scorso anno.

Il settore dell'olio di oliva è stato interessato nel 1999 dall'entrata in vigore di un regime transitorio per gli interventi comunitari a sostegno dei produttori. Per effetto del passaggio al nuovo sistema, gli olivicoltori pugliesi, che realizzano il 40 per cento della produzione nazionale di olio, non dovrebbero subire riduzioni agli aiuti comunitari per l'annata 1999/2000, dopo tre anni consecutivi di tagli.

Nel comparto cerealicolo, la PLV in Puglia si è ridotta del 4,6 per cento rispetto al 1998. L'andamento dei prezzi è stato complessivamente favorevole con un aumento medio, per il grano duro, del 10 per cento. La riduzione delle quantità prodotte, notevolmente più accentuata per la produzione di frumento duro (-6,0 per cento), potrebbe avere risentito del calo delle superfici seminate a cereali e a semi oleosi.

Secondo le prime stime dell'Istat, l'andamento della produzione delle uve da vino nel 1999, pressoché stabile rispetto allo scorso anno (0,7 per cento), è stato più favorevole rispetto a quello del Mezzogiorno. Il clima del periodo estivo, particolarmente secco nelle regioni meridionali, ha portato a correggere al ribasso le iniziali previsioni che erano notevolmente positive, determinando andamenti differenti nella produzione delle diverse varietà di uva. In Puglia, è stata favorita la produzione di vini bianchi, aumentata del 2,5 per cento, mentre si è contratta quella dei vini rossi e rosati (-4,3 per cento).

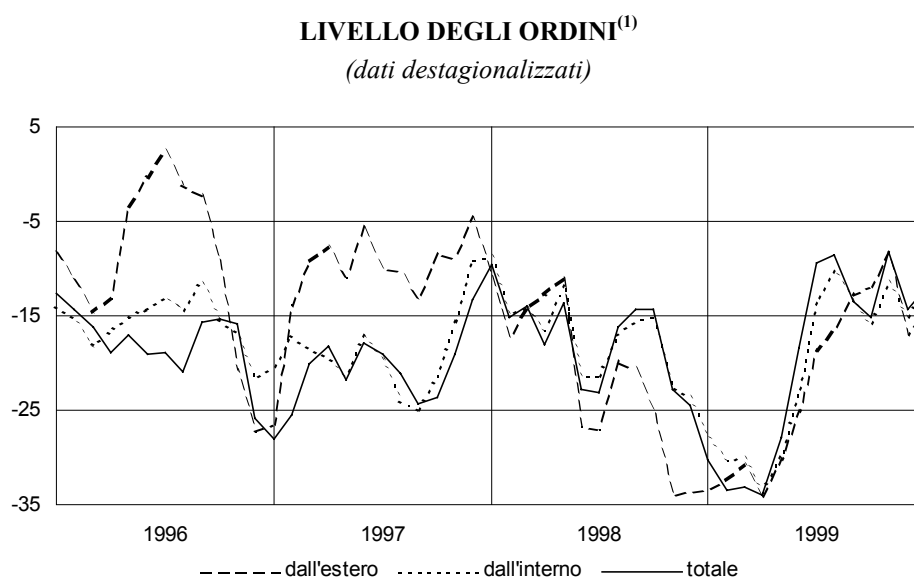
Nel 1999, il raccolto delle uve da tavola che rappresenta il 72,6 per cento della complessiva produzione nazionale, è aumentato del 3,0 per cento rispetto allo scorso anno. Nonostante la produzione regionale sia ormai da anni orientata verso l'esportazione soprattutto verso i paesi del Nord Europa e contraddistinta da un prodotto di elevata qualità, essa comincia a risentire della concorrenza non solo di paesi del bacino del mediterraneo, ma anche di Cile e Repubblica Sudafricana.

Nel comparto degli ortaggi vi è stato un aumento della PLV, aumentata del 12,1 per cento rispetto al 1998, per effetto del favorevole andamento della produzione del pomodoro (58,0 per cento).

La trasformazione industriale

La domanda e la produzione. - Nel corso dei primi mesi del 1999 la domanda rivolta alle imprese pugliesi non ha mostrato evidenti segnali di ripresa dopo il marcato rallentamento della seconda parte del 1998. A partire dal secondo trimestre vi è stata una progressiva accelerazione, segnalata dagli indicatori congiunturali dell'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica) sull'andamento degli ordini che a fine anno si sono riportati sui livelli medi del primo trimestre del 1998 (fig. 1). Significativi progressi sono stati conseguiti dagli ordinativi esteri, che nel corso del 1998 avevano rappresentato la componente più debole della domanda (tav. B1; cfr. *Le esportazioni*, in questo paragrafo).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati mensili, medie mobili centrate di tre termini dei saldi tra le risposte positive ("alto") e negative ("basso"). I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati.

La netta flessione degli ordinativi nel secondo semestre del 1998 e la successiva fase di ristagno nei primi mesi del 1999 hanno determinato un calo nelle vendite delle imprese manifatturiere pugliesi, solo in parte contenuto dall'accelerazione della domanda nel secondo semestre dell'anno.

Le imprese intervistate nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia (cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*) hanno segnalato per il 1999 una riduzione del fatturato a prezzi costanti (-1,1 per cento, tav. 2)

rispetto all'anno precedente, determinata da un calo delle vendite sul mercato interno (-2,0 per cento) solo parzialmente compensato dall'incremento della componente estera (1,8 per cento).

La contrazione del fatturato ha riguardato sia le imprese medie, con una riduzione della componente interna e di quella estera, sia le imprese grandi, per effetto della sensibile riduzione delle vendite sul mercato interno, parzialmente controbilanciata dalla crescita delle esportazioni. Per le imprese con meno di 50 addetti si segnala invece un segno positivo nell'andamento delle due componenti, interno ed estero, del fatturato, che complessivamente è aumentato dell'1,6 per cento.

A livello settoriale sono osservabili andamenti difformi nell'evoluzione del fatturato. Un calo consistente si registra nella metalmeccanica, che ha risentito della contrazione delle vendite del comparto dei metalli e prodotti in metallo (escluse le macchine), mentre vi è stata una forte crescita delle esportazioni nella meccanica in senso stretto. La variazione negativa del fatturato del settore tessile, abbigliamento, pelli e calzature è stata determinata dalla netta riduzione delle esportazioni e da una sostanziale stagnazione del mercato interno. Vi è stato invece un sensibile incremento nel fatturato del settore dei minerali non metalliferi, legato alla crescita dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni. Infine la crescita dei ricavi nel settore delle altre industrie manifatturiere è stata favorita dall'incremento dell'export nei comparti della fabbricazione di prodotti chimici e di mobili.

Tav. 2

ANDAMENTO DEL FATTURATO NEL 1999⁽¹⁾
(unità e variazioni percentuali a prezzi 1998)

Voci	N. imprese	Interno	Estero	Totale
Numero di addetti				
10-49	117	1,4	2,4	1,6
50-249	66	-2,7	-2,1	-2,5
250 e oltre	15	-8,8	3,1	-4,6
Attività economica				
Alimentari, bevande e tabacco	36	-0,1	6,7	0,6
Tessili, abbigl., pelli, calzature	37	0,7	-7,3	-2,7
Minerali non metalliferi	20	11,9	-2,1	11,8
Metalmeccanica	61	-11,0	18,6	-6,9
Altre manifatturiere	44	3,7	5,8	4,5
Totale	198	-2,0	1,8	-1,1

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi segnalate dalle imprese.

I progressi della domanda alla fine del 1999 e il consolidarsi delle aspettative di ripresa anche nei primi mesi del 2000 hanno spinto gli imprenditori pugliesi a formulare previsioni favorevoli sull'evoluzione delle vendite nell'anno in corso. A parere degli operatori intervistati, la crescita del fatturato complessivo dovrebbe essere pari al 5,7 per cento e sarebbe trainata dalla dinamica delle vendite all'estero e dalla ripresa del

mercato interno (tav. 3). Tra i settori, quello del tessile, abbigliamento, pelli e calzature si contraddistingue per la prevalenza di previsioni meno ottimistiche, indotte da aspettative di contrazione delle vendite sul mercato interno e da una crescita delle esportazioni inferiore alla media del campione.

Tav. 3

PREVISIONI SUL FATTURATO NEL 2000⁽¹⁾
(unità e variazioni percentuali a prezzi 1999)

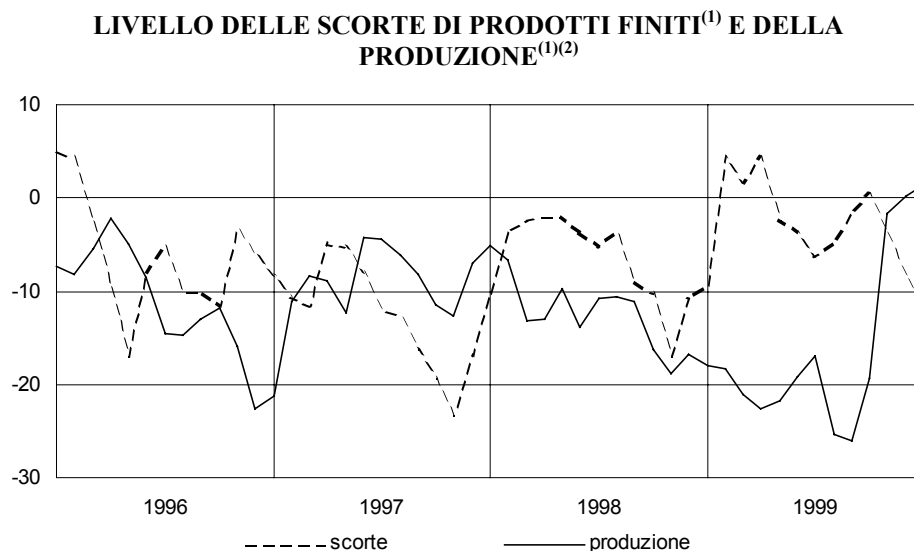
Voci	N. imprese	Interno	Estero	Totale
Numero di addetti				
10-49	109	2,4	10,5	5,8
50-249	62	4,7	3,5	4,3
250 e oltre	14	4,8	7,7	6,3
Attività economica				
Alimentari, bevande e tabacco	33	2,4	14,9	4,0
Tessili, abbigl., pelli, calzature	37	-1,4	5,9	2,4
Minerali non metalliferi	19	6,3	40,2	7,2
Metalmeccanica	53	3,4	16,0	6,3
Altre manifatturiere	43	7,7	9,6	8,8
Totale	185	3,2	9,1	5,7

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1). I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi stimate dalle imprese.

L'andamento della domanda e la presenza di giacenze in magazzino di prodotti finiti hanno contribuito a mantenere basso il livello della produzione nel corso dell'anno (fig. 2).

Solo nell'ultimo trimestre, in concomitanza con l'intensificarsi della domanda, gli indicatori congiunturali ISAE hanno segnalato un calo delle giacenze di prodotti finiti associato a una ripresa dei livelli produttivi.

Fig. 2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati mensili, medie mobili centrate di tre termini dei saldi tra le risposte positive ("alto" o "superiore al normale") e negative ("basso" o "inferiore al normale"). I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. (2) I dati relativi al livello della produzione sono destagionalizzati.

I risultati dell'indagine congiunturale Unioncamere-Tagliacarne forniscono un'ulteriore conferma della flessione nell'attività produttiva, mostrando una riduzione della produzione manifatturiera nel 1999 rispetto all'anno precedente, seppure con un'attenuazione della contrazione nella seconda parte dell'anno.

Gli investimenti. - L'incertezza che ha contraddistinto, nell'ultimo biennio, l'evoluzione della domanda ha sensibilmente frenato il processo di accumulazione di capitale nel settore della trasformazione industriale in Puglia. Tra le imprese del campione della Banca d'Italia la spesa nominale per investimenti in impianti, macchinari, attrezzature e immobili strumentali nel 1999 è stata inferiore rispetto all'anno precedente (tav. 4).

**INVESTIMENTI IN IMPIANTI, MACCHINARI, ATTREZZATURE E
IMMOBILI STRUMENTALI**

(unità, variazioni percentuali)

Voci	N. imprese	Variazione 1999-98	N. imprese	Variazione 1999-2000 (previsioni)
Numero di addetti				
10-49	118	-14,5	112	-11,4
50-249	65	-5,6	61	22,1
250 e oltre	15	-46,0	13	-48,5
Attività economica				
Alimentari, bevande e tabacco	36	14,0	34	-37,8
Tessili, abbigl., pelli, calzature	37	-23,9	37	-4,1
Minerali non metalliferi	20	-31,3	20	7,6
Metalmecanica	62	-42,4	55	-34,6
Altre manifatturiere	43	17,1	40	27,1
Totale	198	-23,1	186	-12,3

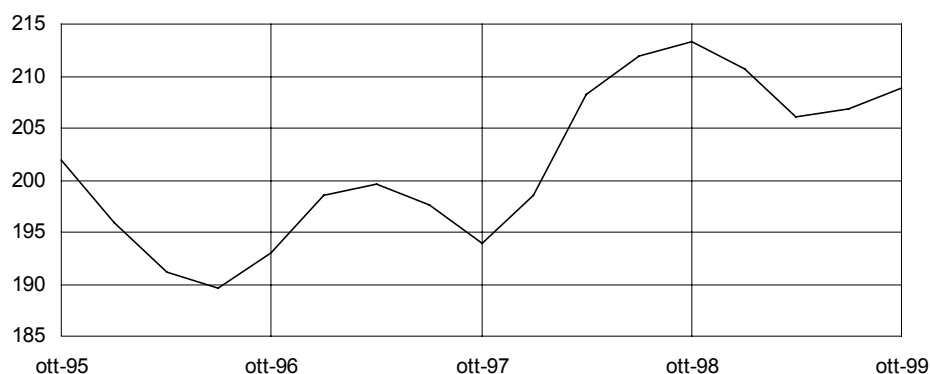
Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La diminuzione ha riguardato tutte le classi dimensionali ma è stata più accentuata per le grandi imprese (-46,0 per cento), anche per effetto dell'esaurirsi nel corso del 1999 di importanti piani di espansione della capacità produttiva realizzati negli anni precedenti.

La difficoltà per gli imprenditori nel formulare previsioni sull'evoluzione della congiuntura nel medio termine si manifesta anche nei programmi di investimento per l'anno in corso, di entità inferiore (-12,3 per cento) al consuntivo del 1999.

L'occupazione. - L'impiego della forza lavoro nell'industria in senso stretto nel corso dell'anno ha risentito del calo dell'attività produttiva iniziato nella seconda metà del 1998. Il numero di occupati rilevato dall'Istat è risultato inferiore, in media d'anno, dello 0,8 per cento rispetto al 1998 (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). Il calo dell'occupazione industriale si è tuttavia concentrato nella prima parte dell'anno, in coincidenza con la fase più acuta del rallentamento dell'attività produttiva. A partire dalla rilevazione di luglio il numero di addetti nell'industria in senso stretto, al netto di fattori stagionali, è aumentato rispetto al trimestre precedente (0,4 per cento), e la crescita è proseguita, intensificandosi, anche nell'ultima parte dell'anno (1,0 per cento; fig. 3).

Fig. 3

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO⁽¹⁾*(dati destagionalizzati; migliaia di persone)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

Tra le imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia, il numero di occupati a dicembre 1999 risultava superiore dell'1,8 per cento rispetto alla fine del 1998 (tav. B2). L'incremento è stato più intenso tra le piccole imprese (2,9 per cento), mentre il numero di addetti è lievemente diminuito tra le imprese medie.

Per l'anno in corso le imprese intervistate prevedono di incrementare ulteriormente l'occupazione, in linea con le aspettative di espansione dell'attività produttiva. Anche nel 2000 l'incremento di addetti dovrebbe essere concentrato in prevalenza nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

Le esportazioni. - Nel 1999 le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale pugliesi, pari, in valore, a 8.473 miliardi, sono diminuite dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente, mostrando, tuttavia, segnali di progressivo miglioramento nella seconda parte dell'anno. A giugno, infatti, il calo tendenziale dell'export di prodotti industriali era pari al 10,2 per cento, e si è ridotto quindi di circa 8 punti percentuali negli ultimi due trimestri.

L'evoluzione dell'export regionale nel corso dell'anno ha risentito dell'andamento sfavorevole che ha contraddistinto le vendite all'estero del settore dei metalli e prodotti in metallo. In particolare nella siderurgia sono diminuite, in valore, del 39,5 per cento rispetto al 1998, anche per effetto della sensibile riduzione dei prezzi dell'acciaio sui mercati internazionali.

Anche i settori del tessile, dell'abbigliamento e del cuoio e prodotti in cuoio hanno registrato una sensibile flessione nelle vendite all'estero (tav. B3)

La regione è contraddistinta da un elevato grado di specializzazione produttiva in questi settori, che assorbono il 30 per cento circa degli addetti all'industria manifatturiera a fronte di una media nazionale del 19 per cento. Le produzioni regionali sono prevalentemente di qualità medio-bassa e sono prevalentemente orientate ai mercati esteri. La flessione delle esportazioni settoriali della regione nell'ultimo biennio è in parte dovuto alla debole congiuntura che ha contraddistinto le economie di alcuni dei principali paesi importatori, in particolare quella della Germania. Peraltro, il settore moda subisce gli effetti di una perdita di competitività nei confronti delle produzioni provenienti dai paesi in via di sviluppo.

A fronte di un andamento negativo nei settori che tradizionalmente hanno rappresentato la componente principale dell'export pugliese, nel corso del 1999 si è osservata una significativa crescita in altri comparti produttivi che ha in parte modificato il modello di specializzazione regionale. È aumentato in particolare il peso della meccanica allargata (compresi i mezzi di trasporto) le cui vendite all'estero, pari a 2.265 miliardi a prezzi correnti, sono cresciute del 17,4 per cento e hanno rappresentato nel 1999 circa il 27 per cento delle esportazioni regionali di prodotti della trasformazione industriale. Anche le vendite di mobili, dopo la flessione dell'anno precedente, sono state contraddistinte da un elevato tasso di crescita (11,1 per cento). Un contributo positivo all'export regionale è derivato, inoltre, dal settore alimentare, con un incremento del 30,2 per cento, e dal settore chimico (43,8 per cento).

La diffusione di Internet. – La diffusione dei collegamenti aziendali a *Internet*, osservata a livello nazionale, ha riguardato anche le imprese manifatturiere pugliesi. A febbraio 2000 il 63 per cento delle imprese del campione della Banca d'Italia aveva già attivato il collegamento ad *Internet* mentre un altro 20 per cento aveva programmato di attivarlo entro la fine dell'anno (tav. 5).

La diffusione delle utenze di *Internet* risulta crescente all'aumentare delle dimensioni aziendali, ma appare comunque elevata anche tra le imprese con meno di 50 addetti, sebbene in questa classe sia anche relativamente alta la quota di imprese che non ha programmato di collegarsi alla rete in futuro.

COLLEGAMENTO INTERNET*(risposte in percentuale sul totale)*

Periodi	N. imprese	Già attivato	Attivazione prevista entro il 2000	Attivazione non programmata
Numero di addetti:				
10-49	118	61,3	20,6	18,1
50-249	67	88,3	8,9	2,8
250 e oltre	15	93,3	0,0	6,7
Totale	200	63,3	19,6	17,0

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La diffusione delle utenze tra le imprese industriali pugliesi non sembrerebbe essere legata a strategie di utilizzo di servizi di vendita diretta alla clientela finale. La motivazione principale è rappresentata infatti dalla promozione dell'immagine aziendale, anche attraverso pagine *web* dedicate, mentre risulta estremamente limitata la percentuale di imprese che utilizza o ha in programma di utilizzare *Internet* come canale di vendita alternativo a quelli tradizionali (tav. B4). Sulla bassa diffusione di servizi di vendita attraverso *Internet* tra le imprese manifatturiere pugliesi ha probabilmente inciso anche la non ancora sufficiente affidabilità raggiunta dai sistemi di pagamento *on line*. Vi contribuisce inoltre la rilevante quota di imprese che operano come subfornitrici e per le quali, quindi, il mercato di riferimento è quello aziendale e non quello dei consumatori finali.

In effetti le imprese intervistate mostrano una maggiore propensione all'utilizzo di *Internet* come strumento di integrazione con le altre aziende con le quali intrattengono rapporti di affari. Circa il 67 per cento utilizza la rete per lo scambio di dati e informazioni con propri fornitori e clienti, una percentuale che dovrebbe crescere nel corso dell'anno così come quella di imprese che ricorrono a *Internet* per effettuare transazioni con controparti aziendali.

Le costruzioni

La congiuntura nel settore delle costruzioni nel corso 1999 è stata contraddistinta dal consolidamento dei segnali di ripresa già manifestatisi nel 1998, con un sostanziale recupero dei livelli produttivi in tutti i comparti.

Dai risultati di una rilevazione condotta presso un campione di imprese pugliesi è emersa una significativa crescita dell'attività produttiva. Il 65 per cento delle imprese intervistate ha segnalato incrementi nel valore della produzione a prezzi correnti, con un aumento che complessivamente è stato pari al 16,5 per cento (tav. 6).

Tav. 6

VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(unità, miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

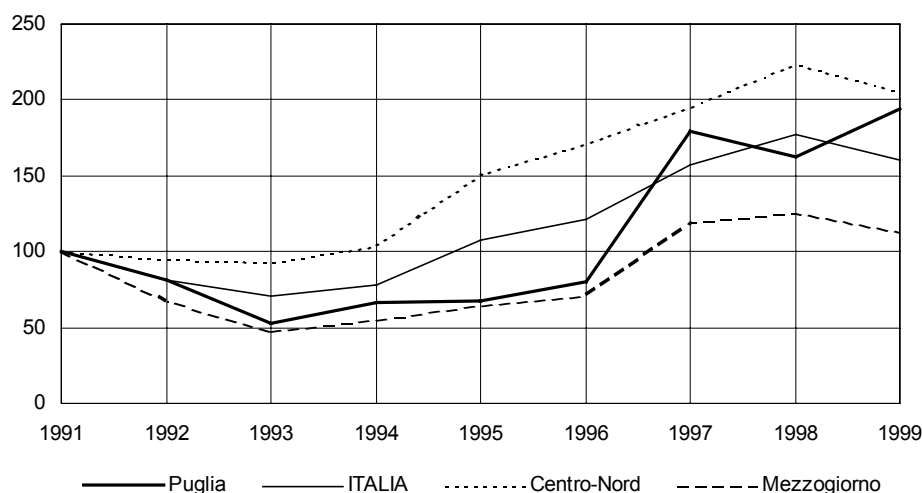
Comparti	N. imprese	1999		Variazione 1999-98	Percentuale di imprese con produzione in aumento	Percentuale di imprese con produzione in diminuzione
		Lire	Euro			
Opere pubbliche	34	407	210	7,6	61,8	38,2
Edilizia non residenziale	20	176	91	39,7	50,0	50,0
Edilizia residenziale	31	125	64	20,9	61,3	38,7
Totale⁽¹⁾	63	708	366	16,5	65,1	34,9

Fonte: Indagine sulle imprese del settore delle costruzioni; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Per la presenza di imprese operative in più comparti, il numero totale di imprese del campione non coincide con la somma delle unità dei singoli comparti.

Il comparto delle opere pubbliche ha continuato a beneficiare del positivo andamento degli appalti in regione. Secondo stime del Cresme, dopo il lieve calo dell'anno precedente, nel corso del 1999 l'importo delle gare di appalto pubblicate in regione è ulteriormente aumentato (22,0 per cento), in netta controtendenza rispetto all'andamento osservato a livello nazionale (-8,1 per cento). L'incremento è stato determinato quasi esclusivamente dall'aumento nel valore medio dei lavori appaltati (21,0 per cento) mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero dei bandi di gara. Per effetto di tali andamenti il valore delle gare di appalto pubblicate in regione è stato il più elevato, in termini reali, dall'inizio degli anni novanta (fig. 4).

Fig. 4

APPALTI PER OPERE PUBBLICHE⁽¹⁾
(a prezzi costanti; indici 1991=100)



Fonte: Per gli anni 1991-93, elaborazioni su stime Quasco su base dati Sitop, Ecosfera e Telemat; per gli anni 1994-99, elaborazioni su stime CRESME/SI su base dati TELEMAT e Servizio-Appalti del Sole 24 ore. - (1) I valori a prezzi costanti sono calcolati sulla base degli indici dei prezzi impliciti degli investimenti in costruzioni, 1995=100.

La crescita della domanda pubblica ha favorito un sostanziale recupero dei livelli di attività delle imprese operanti nel settore. Per il secondo anno consecutivo la maggioranza delle imprese del campione attive nel comparto delle opere pubbliche hanno segnalato un aumento del valore della produzione. L'incremento nel corso del 1999 è stato pari al 7,6 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello rilevato l'anno precedente. Le previsioni degli operatori sull'evoluzione del valore della produzione nell'anno in corso, basate sulle commesse già acquisite, riflettono aspettative di un'ulteriore crescita rispetto ai livelli raggiunti nel corso del 1999 (tav. 7).

Nel 1999 si sono manifestati segnali di ripresa anche nel comparto dell'edilizia residenziale, dopo una protratta fase di contrazione dei livelli produttivi che ha caratterizzato la seconda metà del decennio. La ripresa sarebbe stata favorita da un aumento degli investimenti in nuove abitazioni legata al sostenuto andamento delle compravendite di immobili residenziali. Relativamente meno rilevante in regione è risultata l'entità degli effetti positivi derivanti dagli incentivi fiscali per le spese di ristrutturazione, un fenomeno peraltro comune a tutto il Mezzogiorno, area nella quale il ricorso alle agevolazioni fiscali è stato meno intenso rispetto al resto del paese.

Il 61 per cento delle imprese intervistate attive nell'edilizia

residenziale ha segnalato un aumento del valore, a prezzi correnti, della produzione realizzata nel comparto. L'incremento, che in termini nominali è stato pari al 20,9 per cento, pur risultando superiore alla media complessiva del settore, sconta, tuttavia, la presenza di livelli di attività a inizio anno particolarmente bassi a seguito della consistente contrazione degli anni precedenti. Le indicazioni degli operatori sull'evoluzione della produzione attesa nel corso del 2000 sono inoltre caratterizzate da una prevalenza di previsioni di aumento dell'attività rispetto a quelle di una diminuzione.

Tav. 7

VARIAZIONE ATTESA NEL 2000 NEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI⁽¹⁾
(percentuali)

Comparti	N. imprese	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Opere pubbliche	34	48,8	28,2	23,0
Edilizia non residenziale	20	9,2	23,8	67,0
Edilizia residenziale	31	34,1	58,8	7,1

Fonte: Indagine sulle imprese del settore delle costruzioni; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche* - (1) Le risposte sono ponderate sulla base del valore della produzione nel 1999.

Un ulteriore contributo al miglioramento della congiuntura nel settore delle costruzioni è derivato anche da un incremento degli investimenti in immobili destinati ad attività economiche, connesso alla realizzazione, nel 1999, di nuovi insediamenti della grande distribuzione. Tra le imprese del campione vi è stato un elevato incremento del valore della produzione nel comparto dell'edilizia residenziale (39,7 per cento), e ha riguardato prevalentemente l'edilizia a destinazione commerciale e, in misura minore, la realizzazione di immobili a uso industriale ed artigianale. Per l'anno in corso gli operatori si attendono una riduzione dell'attività produttiva.

La ripresa in corso nel settore delle costruzioni è confermata anche dall'aumento dell'occupazione rilevata dall'Istat (6,1 per cento). Tra le imprese del campione il numero di occupati a fine anno è cresciuto del 3 per cento rispetto al 1998. Il miglioramento della congiuntura ha inoltre determinato un minor ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), con un calo del 30 per cento negli interventi ordinari e del 13 per cento nella gestione speciale per l'edilizia (tav. B9).

I servizi

Il commercio - Dai dati dell'indagine mensile sulle vendite al

commercio al dettaglio dell'Istat, nel 1999 nel Mezzogiorno il valore delle vendite, a prezzi correnti, è stato in lieve aumento rispetto all'anno precedente (1,0 per cento), collocandosi al di sotto della media nazionale. Anche a livello regionale la crescita dei consumi è risultata contenuta.

L'occupazione del settore, nella media dell'anno, è rimasta stabile (0,1 per cento), con un aumento nella seconda parte del 1999 dopo la sostenuta contrazione del primo trimestre (Istat). Il numero dei lavoratori indipendenti, che rappresentano il 63 per cento dell'occupazione del settore, si è ridotto del 4,6 per cento, mentre la componente dipendente è sensibilmente aumentata (9,3 per cento).

In base ai dati del Ministero dell'Industria, nel corso del 1998 il processo di ampliamento della rete di vendita della grande distribuzione è continuato in Puglia a ritmi meno sostenuti rispetto alle altre aree del paese. Il totale della superficie di vendita rispetto alla popolazione, che già risultava sottodimensionato (tav. 8), è cresciuto del 5,0 per cento a fronte di un incremento del 9,9 e del 7,2 per cento rispettivamente per il Mezzogiorno e per l'Italia (tav. B5).

Tav. 8

DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

(Indici di dotazione⁽¹⁾ all'1/1/99)

	Supermercati	Cash and carry	Grandi magazzini	Ipermercati	Totale
Puglia	3.566	638	1.113	1.019	6.336
Mezzogiorno	5.611	1.035	1.958	902	9.506
Italia	9.159	1.876	3.078	2.355	16.468

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Industria e Istat. - (1) Metri quadri di vendita per 100.000 abitanti.

I dati del Ministero dell'Industria, aggiornati all'1 gennaio 1999, non consentono di seguire la più recente evoluzione della rete di vendita in Puglia. In base ad informazioni derivanti da altre fonti (cfr. il paragrafo: Le costruzioni), nel corso del 1999 nuovi insediamenti della grande distribuzione commerciale sono stati realizzati in regione.

Nel 1998 il numero di occupati nella grande distribuzione è diminuito (-1,7 per cento), in controtendenza con il resto del paese dove l'aumento dell'occupazione è stato sostenuto (12,0 per cento e 7,4 per cento rispettivamente per il Mezzogiorno e l'Italia; tav. B5).

Il turismo - Nel 1999 sia gli arrivi sia le presenze turistiche sono aumentate per il secondo anno consecutivo nonostante il conflitto in Kosovo che nei mesi immediatamente successivi all'evento bellico aveva determinato una riduzione dei flussi turistici.

La crescita, pari rispettivamente al 12,6 e all'8,7 rispetto all'anno precedente (tav. 9), ha riguardato in particolare il numero di stranieri in regione, la cui presenza durante l'anno è aumentata (38,3 per cento).

Tav. 9

MOVIMENTO TURISTICO

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.394	1.552	11,4
<i>presenze</i>	6.273	6.493	3,5
Stranieri			
<i>arrivi</i>	205	247	20,5
<i>presenze</i>	1.095	1.515	38,3
Totale			
<i>arrivi</i>	1.599	1.800	12,6
<i>presenze</i>	7.369	8.008	8,7

Fonte: AAPPTT.

La crescita dei flussi, che ha interessato tutte le province, è stata particolarmente significativa a Bari, dove le presenze sono aumentate del 21,3 per cento, e a Foggia (11,9 per cento) che costituisce la principale meta turistica della regione (tav. 10).

Tav. 10

PRESENZE TURISTICHE NELLE PROVINCE PUGLIESI

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

	1998	1999	variazione 1998/99
Bari	917	1.112	21,3
Foggia	2.922	3.269	11,9
Lecce	2.196	2.148	-2,2
Taranto	525	575	9,6
Brindisi	808	902	11,7

Fonte: AAPPTT.

I trasporti - Nel 1999, nei tre principali porti pugliesi sono state movimentate circa 42 milioni di tonnellate di merci, con una riduzione del 5,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 11). Il calo del traffico merci è stato determinato dalla contrazione dell'attività nel porto di Taranto (-8,1 per cento), strettamente legata alla riduzione delle esportazioni del settore siderurgico (cfr. il paragrafo: *La trasformazione industriale*).

Tav. 11

TRAFFICO PORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI*(unità, tonnellate e variazioni percentuali)*

Porti	Passeggeri			Merci		
	1998	1999	Variazione 1998-99	1998	1999	Variazione 1998-99
Bari	855.384	1.055.709	23,4	1.806.741	1.958.967	8,4
Brindisi	982.886	971.294	-1,2	6.321.798	6.727.226	6,4
Taranto	-	-	-	36.322.351	33.383.674	-8,1
Totale	1.838.270	2.027.003	10,3	44.450.890	42.069.867	-5,4

Fonte: Autorità portuali e Capitanerie di Porto.

Nel corso dell'anno, il traffico passeggeri nei porti regionali è aumentato del 10,3 per cento rispetto al 1998. L'espansione è direttamente riconducibile all'incremento, pari al 23,4 per cento, del movimento passeggeri relativo al porto di Bari, diventato durante l'anno il principale scalo portuale della regione in termini di numero di passeggeri transitati. La più intensa attività nel porto del capoluogo regionale nel 1999, avvenuta per il secondo anno consecutivo malgrado la forte contrazione del traffico crocieristico connesso alla guerra in Kosovo, è stato determinato dal sostenuto aumento del traffico con la Grecia e soprattutto con l'Albania, che nell'anno ha rappresentato oltre il 50 per cento del complessivo movimento passeggeri.

In base ai dati forniti dalla Seap (Società Esercizio Aeroporti Puglia), nel 1999 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi si è sensibilmente contratto (-10,1 per cento) rispetto all'anno precedente (tav. 12). Il calo è riconducibile alla chiusura dei due principali scali aeroportuali della regione durante il conflitto in Kosovo e alla loro ridotta operatività nel periodo immediatamente successivo.

Tav. 12

TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI*(unità, tonnellate e variazioni percentuali)*

Aeroporti	Passeggeri			Merci		
	1998	1999	Variazione 1998-99	1998	1999	Variazione 1998-99
Bari	1.120.045	954.609	-14,8	2.121	1.637	-22,8
Brindisi	540.568	470.645	-12,9	263	246	-6,5
Foggia	11.295	43.358	283,9	-	92	-
Grottaglie	-	34.063	-	-	-	-
Totale	1.671.908	1.502.675	-10,1	2.384	1.975	-17,2

Fonte: Seap.

IL MERCATO DEL LAVORO

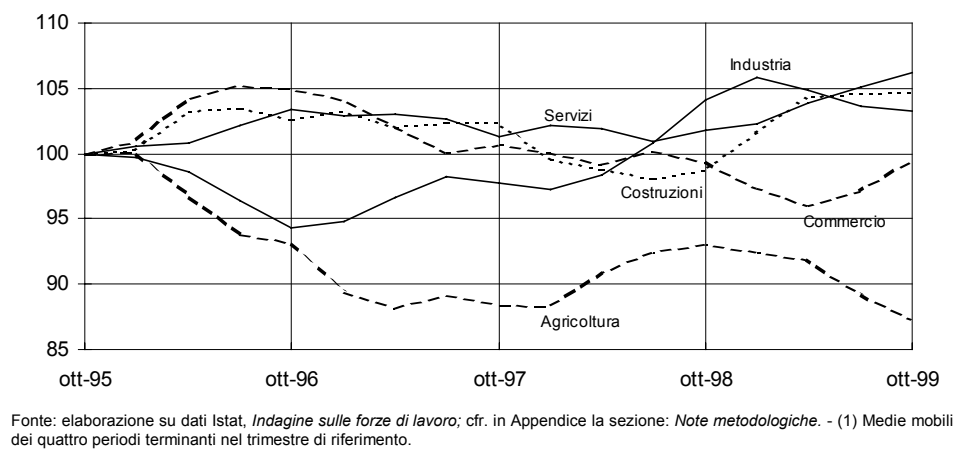
L'occupazione e le forze di lavoro

Nel 1999 l'occupazione in Puglia è aumentata dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente. In base alle nuove stime dell'Istat (cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nella media dell'anno il numero di occupati in regione è cresciuto di 18.000 persone, raggiungendo 1.174.000 unità (tav. B6). Il miglioramento della situazione occupazionale è ascrivibile alla crescita dei lavoratori dipendenti aumentati, al netto dell'agricoltura, del 3,5 per cento dopo la progressiva riduzione degli anni novanta. Il numero della componente autonoma si è, invece, lievemente ridotto (-0,7 per cento).

Fig. 5

OCCUPATI PER SETTORE (1)

(indici: ottobre 1995=100)



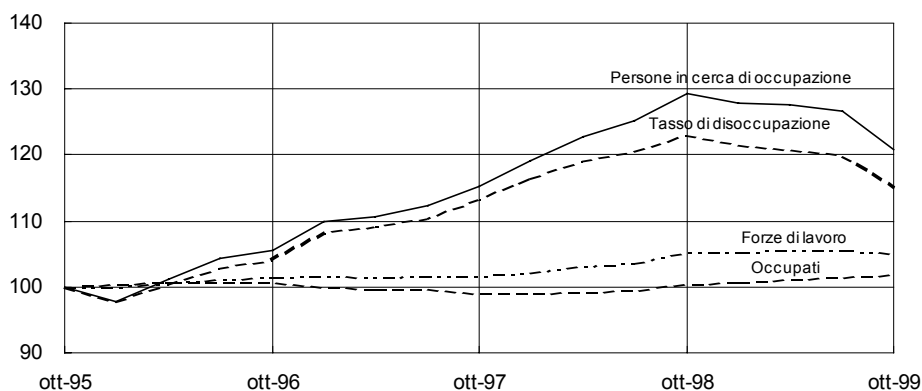
L'andamento dell'occupazione durante l'anno è stato differente nei diversi settori. I servizi, nel quale il tasso di variazione dell'occupazione è stato, al netto del commercio, pari al 4,2 per cento, è risultato il comparto più dinamico dell'economia regionale: la crescita del numero di addetti è continuata dall'ultimo trimestre del 1998 a ritmi sostenuti (fig. 5). Nel commercio l'occupazione è rimasta invariata.

Nell'industria in senso stretto, dopo la notevole espansione dello scorso anno, vi è stata una leggera flessione della domanda di lavoro (0,8 per cento). Al netto dei fattori stagionali, l'occupazione nel settore ha, tuttavia, mostrato segni di ripresa negli ultimi due trimestri dell'anno (cfr. il paragrafo: *La trasformazione industriale*). Nelle costruzioni, dopo il calo del precedente biennio, il numero di occupati è aumentato (6,1 per cento), in connessione al positivo andamento del settore con una dinamica più sostenuta nel primo semestre dell'anno (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). Consistente è stata, invece, la contrazione degli addetti occupati nell'agricoltura (-6,2 per cento).

La quota dell'occupazione nei servizi al netto del commercio sul totale è cresciuta progressivamente durante gli anni novanta, passando dal 42 al 46 per cento tra il 1993 e il 1999. Il comparto è stato l'unico nel quale, dal 1993, si è registrata una creazione netta di posti di lavoro (27 mila unità). Il peso dell'industria in senso stretto (17 per cento), inferiore rispetto al livello medio italiano (25 per cento), è rimasto invece invariato nel corso del decennio, così come la quota dell'occupazione nel commercio e nelle costruzioni (rispettivamente pari al 16 e al 9 per cento). La quota degli addetti nell'agricoltura, invece, si è ridotta con una dinamica più accentuata rispetto a quella nazionale, passando dal 15 all'11 per cento del numero complessivo di occupati.

Fig. 6

FORZE DI LAVORO ⁽¹⁾
(indici: ottobre 1995=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

Nella media del 1999 l'offerta di lavoro in Puglia, pari a 1.449.000 persone (tav. B6), è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La contrazione delle forze di lavoro nell'ultimo trimestre dell'anno ne ha arrestato la crescita che continuava in modo pressoché ininterrotto dal 1995 (fig. 6 e tav. B7). Il tasso di partecipazione tra le

persone con almeno 15 anni, invariato rispetto al 1998 e pari al 43,4 per cento, continua a essere inferiore rispetto a quello nazionale.

Data la stabilità dell'offerta, la crescita della domanda di lavoro ha determinato un calo del numero delle persone in cerca di occupazione, diminuite del 6,7 per cento. Il tasso di disoccupazione regionale si è così attestato al 19,0 per cento riducendosi, per la prima volta dal 1993, di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

In gennaio 2000 il numero di occupati in regione ha continuato a crescere (2,2 per cento). Il tasso di disoccupazione è disceso al 18,5 per cento, con una riduzione di 0,6 punti percentuali in ragione d'anno.

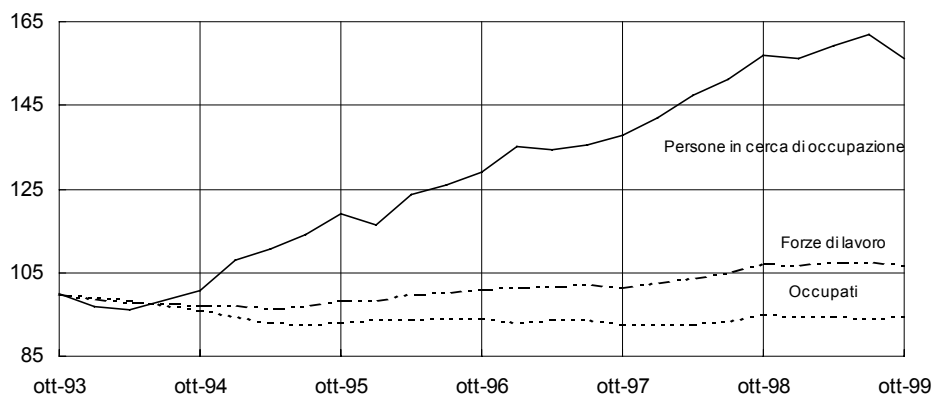
L'offerta di lavoro femminile in Puglia

Tra il 1993 e il 1999, le forze di lavoro femminili in Puglia sono aumentate di 30 mila unità a fronte di una crescita complessiva della popolazione femminile pari a 9 mila unità (tav. B8).

Fig. 7

FORZE DI LAVORO FEMMINILI ⁽¹⁾

(indici: ottobre 1993=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

Il tasso di attività femminile è passato dal 25,9 per cento al 26,7 per cento, restando ancora al di sotto del livello nazionale (33,6 per cento).

Alla crescita dell'offerta di lavoro degli anni novanta, non si è associata una corrispondente espansione della domanda: il numero di donne occupate in Puglia, dopo la contrazione del biennio 1993-94, non è ritornato al livello di inizio periodo (fig. 7 e tav. B8). Il tasso di disoccupazione femminile è progressivamente cresciuto dal 19,9 per

cento al 29,1 per cento.

Tra il 1993 e il 1999 il tasso di disoccupazione delle donne con età compresa tra i 15 e i 24 anni è aumentato di quasi 20 punti percentuali, attestandosi nell'anno al 56,9 per cento, con il conseguente ampliamento del divario rispetto a quello nazionale (37,4 per cento). Si è inoltre ampliata la divaricazione tra il tasso di disoccupazione giovanile relativo alle donne e quello maschile, quest'ultimo pari al 41,0 per cento.

Negli anni novanta vi è stato inoltre un aumento del divario nel livello di istruzione raggiunto dalle forze di lavoro femminili rispetto a quelle maschili, fenomeno comune anche alle altre regioni dell'Italia meridionale. Dal 1993, la percentuale di donne con un più elevato titolo di studio (maturità o laurea), sul totale delle forze lavoro femminili, è aumentata, in linea con gli andamenti nazionali, dal 39 al 49 per cento. Nello stesso periodo la quota delle forze di lavoro maschili con lo stesso titolo di studio è passata dal 26 al 33 per cento, attestandosi su un valore notevolmente più basso rispetto a quello nazionale (38 per cento).

I servizi, dove si concentra il 73 per cento delle donne occupate, sono l'unico settore nel quale si è registrata, nel corso degli anni novanta, una creazione netta di posti di lavoro per la componente femminile della popolazione: dei complessivi 21 mila nuovi occupati nel settore, 16 mila sono donne (6,9 per cento). L'occupazione nell'industria in senso stretto si è, invece, fortemente contratta (-8,5 per cento) al contrario di quanto avvenuto per la componente maschile aumentata del 2,6 per cento.

La quota di occupate con contratto a termine, pari nel 1999 al 17,8 per cento del totale, risulta superiore alla media italiana (11,5 per cento), riflettendo, in linea con il Mezzogiorno, la presenza di un più elevato grado di precarietà nelle forme di impiego. La percentuale di donne con un lavoro a tempo parziale, pari nel 1999 al 10,6 per cento dell'occupazione femminile complessiva, risulta, invece, inferiore alla media nazionale (15,6 per cento) a causa della ancora scarsa offerta di posizioni con tali caratteristiche in regione. Risulta allineata al livello nazionale l'incidenza del lavoro autonomo: nel 1999, 23 donne su cento in Puglia svolgevano un'attività autonoma contro il 22 per cento in Italia.

La Cassa integrazione guadagni e la mobilità

Nel 1999 sono state concesse in Puglia nell'industria in senso stretto oltre 12 milioni di ore di CIG con un incremento del 68,2 per cento rispetto allo scorso anno (tav. B9). L'accresciuto ricorso delle imprese manifatturiere alla integrazione salariale ha riguardato sia la componente ordinaria (45,4 per cento) sia quella straordinaria (88,6 per cento).

Nel settore meccanico, le ore di Cassa integrazione autorizzate sono aumentate da 4,2 a 6,4 milioni, rappresentando il 50,6 per cento

degli interventi concessi nell'industria in senso stretto. Tale crescita è riconducibile a situazioni di crisi occupazionali in imprese metalmeccaniche localizzate in provincia di Taranto (tav. B10). Delle circa 4,6 milioni di ore di CIG concesse in provincia, la quasi totalità ha riguardato la componente straordinaria.

Anche nel comparto calzaturiero, vi è stato, durante l'anno, un andamento sfavorevole della Cig: l'ammontare delle ore concesse in regione è stato pari a circa 2,8 milioni. Nella sola provincia di Lecce sono state autorizzate circa 1,9 milioni di ore di CIG mentre meno intenso è stato l'utilizzo dello strumento in provincia di Bari (oltre 800 mila ore) in particolare nel comprensorio di Barletta.

Nelle costruzioni, la crescita delle ore complessivamente concesse (39,6 per cento) è dovuta all'aumento degli interventi straordinari, legati a pregresse crisi strutturali di imprese che operano nel settore. Gli interventi relativi alla gestione edilizia si sono invece ridotti del 13,0 per cento rispetto all'anno precedente.

La diffusione dei contratti a tempo determinato e parziale

Nel corso degli anni novanta, si è ampiamente diffuso presso le imprese in Puglia l'utilizzo di contratti sia a tempo determinato sia a tempo parziale. Il progressivo cambiamento nella natura dei rapporti di lavoro è stato favorito dalle modifiche legislative introdotte a livello nazionale e dai cambiamenti nella contrattazione collettiva finalizzati ad un impiego più flessibile di manodopera.

Secondo l'Istat, la quota di lavoratori con occupazione temporanea, escludendo l'agricoltura, è salita in Puglia dal 5,3 per cento del 1993 al 10,4 per cento del 1999, a fronte dell'8,6 per cento registrato a livello nazionale. Considerando anche l'agricoltura, l'incidenza di questi lavoratori sul totale risulta ancora maggiore (14,3 per cento) per l'utilizzo, storicamente intenso in regione, di lavoratori temporanei in questo settore (9,5 per cento per l'Italia). Anche la percentuale di lavoratori con contratto a tempo parziale sull'occupazione complessiva è cresciuta dal 1993 al 1999 (dal 4,2 per cento al 6,0 per cento), pur rimanendo al di sotto del livello nazionale.

Relativamente agli strumenti contrattuali utilizzati, nel 1999 il numero di persone assunte con contratti di formazione e lavoro in Puglia si è contratto per il secondo anno consecutivo (-13,6 per cento) attestandosi a 14 mila unità.

Crescente, invece, è stato il ricorso da parte dei datori di lavoro

all'apprendistato. Il numero di apprendisti occupati in regione nel 1999, pari a 23.264 unità, è ulteriormente aumentato rispetto allo scorso anno (6,5 per cento).

LE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel 1999 vi è stata un'accelerazione nell'attuazione degli strumenti di intervento a favore dello sviluppo locale che, pur disciplinati organicamente dalla legge 662/96, erano stati contraddistinti nel biennio precedente da una difficile fase di realizzazione.

Con l'entrata a regime degli strumenti della programmazione negoziata si è completato il quadro delle nuove politiche di incentivazione delle attività produttive nelle aree depresse, delineato nel 1992 con la legge 488. Attraverso tali strumenti, a partire dal 1996 sono stati concessi in regione incentivi agli investimenti per circa 4.800 miliardi che, a regime, dovrebbero consentire la creazione di oltre 51.000 posti di lavoro (tav. 13).

I ritardi nell'attuazione dei nuovi strumenti di incentivazione, combinati con i tempi necessari per la realizzazione degli investimenti agevolati, hanno determinato, tuttavia, un sensibile allungamento del periodo necessario affinché le nuove politiche di intervento possano produrre effetti apprezzabili sul piano macroeconomico con una riduzione dei divari nello sviluppo delle diverse aree del paese.

Tav. 13

AGEVOLAZIONI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN PUGLIA

(miliardi di lire, milioni di euro e unità)

Strumenti di incentivazione	Investimenti		Agevolazioni		Occupazione prevista
	lire	euro	lire	euro	
Programmazione negoziata	3.488	1.801	2.048	1.058	13.118
Legge 488/92	6.116	3.159	2.771	1.431	37.969
Totale	9.604	4.960	4.819	2.489	51.087

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Tesoro, Ministero dell'Industria, Soggetti responsabili e Cassa depositi e prestiti, riferiti al periodo compreso tra il 1996 e il 1999

La programmazione negoziata

I patti territoriali - Alla fine del 1999, a circa tre anni dall'approvazione dei due patti territoriali pugliesi di prima generazione

(Brindisi, Lecce) non si era ancora conclusa l'istruttoria di tutte le iniziative imprenditoriali inizialmente previste (tav. B11). Progressi sono stati comunque realizzati nell'attuazione dei patti. I progetti imprenditoriali che hanno ricevuto l'erogazione della prima rata sono 75 e rappresentano, tenendo conto delle rinunce, il 68,5 per cento degli investimenti inizialmente previsti. L'importo erogato dallo Stato, pari a 42 miliardi, rappresenta il 35 per cento circa di quello previsto per le iniziative ancora attive.

La lunghezza e la complessità dell'iter amministrativo hanno determinato il ritiro di numerose iniziative da parte dei promotori. I progetti imprenditoriali ritirati alla fine del 1999 erano 30 e rappresentavano il 19,1 per cento degli investimenti complessivi e il 17,6 per cento della nuova occupazione prevista con i due patti.

Con le nuove regole che hanno consentito un'accelerazione dell'iter procedurale, a pochi mesi dalla chiusura dei rispettivi bandi, 7 nuovi patti territoriali relativi a 256 iniziative imprenditoriali, per un totale di investimenti programmati pari a 752 miliardi, di cui 411 a carico dello Stato, e un incremento di occupazione previsto a regime di 3.414 unità (tav. B12).

Sulla maggiore rapidità delle procedure ha inciso l'affidamento dell'istruttoria delle singole iniziative alle banche. La nuova procedura ha consentito anche una riduzione dei tempi di erogazione delle agevolazioni. A meno di un anno dalla loro approvazione, a marzo 2000, 42 iniziative, relative a quattro dei nuovi patti, avevano già ricevuto l'erogazione dell'anticipazione dalla Cassa depositi e prestiti, per un importo pari a oltre 30 miliardi di lire. Nel corso del 1999 è stato avviato in Puglia anche il patto comunitario Nord-Barese Ofantino. Il finanziamento complessivo per tale patto è di circa 103 miliardi di cui circa 83 destinati a interventi privati. L'investimento complessivo previsto è di 200 miliardi e i progetti finanziati dovrebbero creare un'occupazione aggiuntiva di circa 1.300 unità.

I contratti d'area – Il contratto d'area di Manfredonia è tra quelli in fase di attuazione più avanzata.

Particolarmente significativo è il dato relativo al 2° protocollo aggiuntivo, sottoscritto a marzo 1999, che, in termini di investimenti, rappresenta il 76 per cento degli importi complessivi del contratto. A meno di un anno dalla sottoscrizione, 46 progetti imprenditoriali avevano già ricevuto l'erogazione dei fondi pubblici, per un importo pari a 139 miliardi (tav. 14).

**STATO DI AVANZAMENTO DEL CONTRATTO D'AREA DI
MANFREDONIA**

(unità, miliardi di lire e milioni di euro)

	Iniziative imprenditoriali	Investimenti ⁽¹⁾		Agevolazioni ⁽¹⁾	
		lire	Euro	lire	Euro
Contratto d'area⁽²⁾					
Progetti imprenditoriali	7	62,4	32,2	41,0	21,2
di cui: con agevolazioni erogate	7			23,3	12,0
1° Protocollo⁽²⁾					
Progetti imprenditoriali	8	273,5	141,3	187,9	97,0
di cui: con agevolazioni erogate	7			53,6	27,7
2° Protocollo⁽³⁾					
Progetti imprenditoriali	66	1.071,0	553,1	765,5	395,3
di cui: con agevolazioni erogate	46			138,8	71,7
Totale					
Progetti imprenditoriali	81	1.396,0	721,0	984,4	508,4
di cui: con agevolazioni erogate	60			215,7	111,4

Fonte: Responsabile unico e Cassa depositi e prestiti. - (1) Il dato relativo agli investimenti e all'onere per lo Stato è comprensivo anche degli importi destinati alla realizzazione di interventi infrastrutturali. (2) Dati aggiornati al 31 gennaio 2000
(3) Dati aggiornati al 13 febbraio 2000.

Considerando anche i finanziamenti relativi al 1° protocollo, l'area di Manfredonia ha assorbito circa il 40 per cento dei fondi che a febbraio del 2000 risultavano erogati per il finanziamento dei contratti d'area.

I contratti di programma - Dei contratti di programma approvati in Puglia con la nuova procedura prevista dalla legge 488/92, quello sottoscritto dalla multinazionale tedesca Getrag, per il quale era previsto un investimento di 408 miliardi e finanziamenti pubblici per 213 miliardi, è stato completato nel corso del 1999 e ha portato alla creazione di oltre 800 posti di lavoro (fonte: Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica).

Nel corso del 1999 è stato inoltre sottoscritto un nuovo contratto di programma con la Eds (Electronic Data System), una multinazionale statunitense attiva nel campo delle tecnologie dell'informazione. L'accordo prevede l'insediamento in provincia di Bari di un call center per l'assistenza della clientela, pubblica e privata, alla quale la controllata Eds Italia S.p.A. offre servizi di outsourcing. Per la realizzazione del centro è previsto un investimento complessivo di circa 50 miliardi, con un onere per lo Stato di 31 miliardi, mentre l'occupazione al termine del contratto nel 2003 dovrebbe raggiungere le 500 unità. Attualmente risultano già assunte 90 persone (fonte: Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica).

La legge 488/92

Con l'approvazione della graduatoria relativa al quarto bando, si è concluso il primo ciclo di applicazione della legge 488/92. Nei primi quattro bandi sono state concesse complessivamente in Puglia agevolazioni per circa 2.771 miliardi (tav. B13), per un ammontare di investimenti agevolati di 6.116 miliardi ed un incremento di addetti previsto a regime di 37.969 unità, pari a circa il 18 per cento dell'attuale occupazione complessiva nell'industria in senso stretto della regione. Per ogni unità aggiuntiva di manodopera prevista sono state concesse agevolazioni per 73 milioni, a fronte di una media nazionale di 82 milioni e una media nel Mezzogiorno di 107 milioni. L'incremento medio di occupazione per iniziativa agevolata in Puglia è di 16 unità (14,2 unità nel Mezzogiorno e 10,6 nel Centro-Nord).

La percentuale di domande accolte ma non agevolate per insufficienza delle risorse finanziarie disponibili, pari, rispettivamente, al 18,2 per cento e al 48,6 per cento nei primi due bandi, ha raggiunto il massimo del 72,3 per cento nel terzo bando, riducendosi successivamente al 58,6 per cento nel quarto.

Nel primo bando le agevolazioni richieste rappresentavano il 46 per cento dell'investimento complessivo e l'occupazione per miliardo di agevolazione era pari a circa 11 unità, con il terzo e quarto bando l'onere per lo Stato è sceso al 44 per cento mentre l'incremento medio di occupati è aumentato a circa 18 unità. Nello stesso periodo, la quota di copertura pubblica degli investimenti agevolati nel Mezzogiorno è passata dal 42 per cento del primo bando al 48 per cento degli ultimi due bandi mentre l'incremento di occupazione prevista per miliardo di agevolazione è passato da 8 unità a 11 unità.

A livello territoriale circa il 46 per cento delle domande, degli investimenti agevolati e degli incrementi occupazionali previsti è localizzato nella provincia di Bari. In provincia di Lecce sono localizzati il 26 per cento delle domande e il 28 per cento degli incrementi occupazionali ma solo il 19 per cento degli investimenti.

In base agli ultimi dati disponibili, relativi ad una verifica condotta dal Ministero dell'Industria che ha riguardato il 94 per cento circa delle domande agevolate in regione con i primi due bandi, a dicembre 1999 le iniziative per le quali erano stati ultimati gli investimenti rappresentavano il 45 per cento di quelle monitorate (tav. 15).

**STATO DI AVANZAMENTO DELLE INIZIATIVE AGEVOLATE CON LA
LEGGE 488/92⁽¹⁾**

(unità e valori percentuali)

Aree	1° Bando		2° Bando		1° e 2° Bando	
	N. domande monitorate	Domande con investimenti ultimati	N. domande monitorate	Domande con investimenti ultimati	N. domande monitorate	Domande con investimenti ultimati
Puglia	689	62,4	488	20,5	1.177	45,0
Mezzogiorno	2.933	60,7	2.099	15,2	5.032	41,7
Centro-Nord	2.890	91,6	1.568	47,2	4.458	76,0
Italia	5.823	76,0	3.667	28,9	9.490	57,8

Fonte: elaborazione IPI su dati del Ministero dell'Industria. (1) Iniziative agevolate con il 1° e 2° Bando per le quali erano state presentate domande per stato di avanzamento al 31 dicembre 1999.

La quota delle domande con investimenti ultimati è più elevata per le iniziative finanziate con il primo bando e inferiore al dato nazionale. La minore velocità nell'attuazione delle iniziative agevolate in Puglia appare legata anche alla maggiore incidenza di investimenti che comportano la realizzazione di nuovi impianti.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

La debolezza che ha caratterizzato la congiuntura economica regionale nei primi trimestri del 1999 si è riflessa nell'andamento del credito bancario, cresciuto in Puglia (4,9 per cento; tav. C1) in misura minore rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

In regione la crescita degli impieghi ha interessato esclusivamente il comparto a medio e a lungo termine (14,0 per cento), la cui quota sul totale dei prestiti è passata dal 45,9 al 49,9 per cento (tav. C2). L'allungamento della scadenza del portafoglio si è realizzata prevalentemente attraverso la riduzione dei conti correnti (-8,3 per cento) e l'incremento dei mutui (12,9 per cento).

Nel corso del 1999 i crediti erogati in Puglia dalle società finanziarie iscritte all'elenco speciale ex art. 107 del T.U. sono cresciuti del 23,4 per cento, attestandosi al 7 per cento circa degli impieghi bancari (tav. C3). La notevole differenza rispetto all'andamento dei prestiti delle banche è ascrivibile anche all'attività svolta dalle società finanziarie appartenenti a gruppi creditizi, verso le quali viene veicolata la domanda di servizi specializzati richiesti dalla clientela bancaria (es: credito al consumo, leasing, factoring, etc.).

Il finanziamento delle imprese - I crediti erogati alle imprese sono aumentati del 3,0 per cento nel corso del 1999 attestandosi alla fine dell'anno a circa 28 mila miliardi di lire, il 60 per cento circa del credito complessivo regionale (tav. 16).

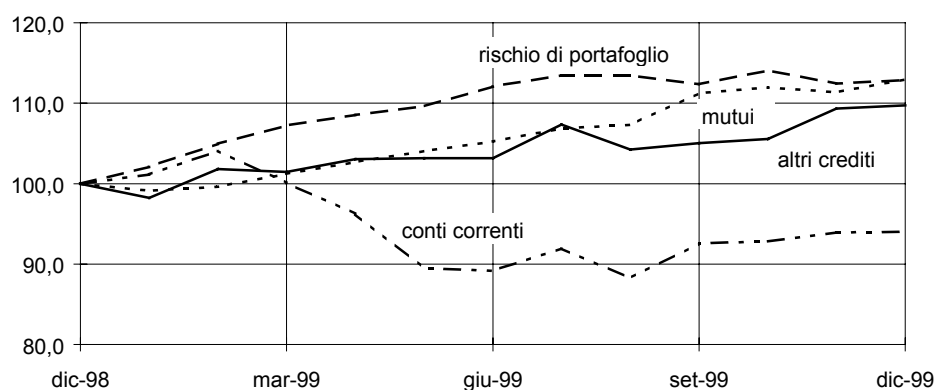
Nel 1999 è proseguita la tendenza all'allungamento delle scadenze del debito bancario favorita anche dal basso costo dell'indebitamento a più protratta scadenza e dalle agevolazioni per il consolidamento dei debiti bancari previste dalla legge 341 del 1995. L'allungamento della durata finanziaria media dei prestiti bancari si è riflesso in un calo dei conti correnti superiore a 450 miliardi di lire (-6,0 per cento) e in un

incremento dei mutui di oltre 850 miliardi di lire (13,0 per cento).

Fig. 8

IL CREDITO BANCARIO ALLE IMPRESE PER FORMA TECNICA

(numeri indice: dicembre 1998=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. in appendice la sezione: Note metodologiche.

Tra le branche di attività economica, la crescita degli impieghi è stata sostenuta solo per l'industria (9,8 per cento), in particolare nei comparti della chimica e della meccanica (tav. C7). La congiuntura negativa del settore calzaturiero ha condotto, invece, ad una diminuzione degli impieghi (-7,9 per cento).

L'andamento degli impieghi alle imprese dei servizi è risultato generalmente debole. Nel commercio al minuto, che assorbe il 30 per cento circa dei prestiti al settore, l'aggregato è diminuito dell'1,3 per cento (tav. C8). Solo nel comparto turistico-alberghiero si è osservata una considerevole espansione dei finanziamenti (14,0 per cento).

**RAPPORTI BANCARI DELLE IMPRESE PUGLIESI, PER BRANCA DI
ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Voci		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale branche
Prestiti 1999 in lire (1)		2.632	7.578	6.273	11.146	27.629
di cui: <i>a breve termine</i>		846	3.772	1.653	5.117	11.388
<i>a medio e lungo termine</i>		879	2.622	1.924	3.589	9.014
Prestiti 1999 in euro (1)		1.359	3.914	3.240	5.756	14.269
di cui: <i>a breve termine</i>		437	1.948	854	2.643	5.881
<i>a medio e lungo termine</i>		454	1.354	994	1.854	4.655
Variazione percentuale 1998-1999		1,0	9,8	- 2,8	3,0	3,2
di cui: <i>a breve termine</i>		3,6	3,7	- 12,7	- 2,4	- 1,8
<i>a medio e lungo termine</i>		6,9	27,5	- 0,2	17,5	14,7
Rapporto di utilizzo (2)	1998	76,6	56,2	93,7	65,5	66,3
	1999	71,8	55,2	82,5	61,0	62,3
Grado di sconfinamento (3)	1998	15,3	9,5	34,2	8,7	12,8
	1999	13,2	8,3	29,1	6,6	10,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della clientela. (1) Gli impieghi complessivi e le relative variazioni sono comprensivi delle sofferenze e degli effetti insoluti. (2) Rapporto tra credito a breve termine in lire utilizzato e credito accordato. (3) Rapporto tra sconfinamenti e credito accordato. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

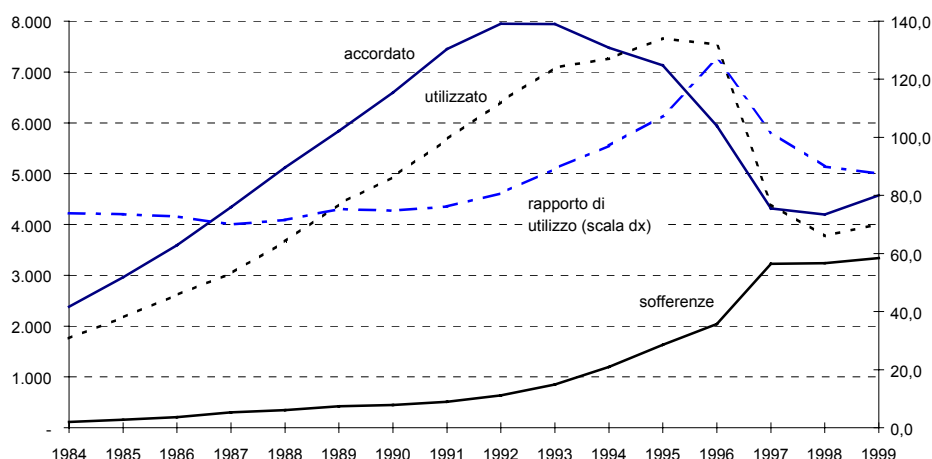
La ripresa del settore delle costruzioni si è tradotta in una ulteriore contrazione dei prestiti bancari, ridottisi del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente. Il recupero del mercato immobiliare, sospinto anche dalle favorevoli condizioni di indebitamento per le famiglie, si è infatti riflesso nella riduzione del grado di utilizzo delle linee di credito a breve termine dal 93,7 all'82,5 per cento (tavv. 16 e C9).

Il credito bancario accordato alle imprese del settore delle costruzioni era cresciuto progressivamente negli anni ottanta, arrivando a rappresentare nel 1991 il 27,9 per cento degli impieghi complessivi. Con la crisi degli anni novanta, il rapporto tra il credito utilizzato e quello accordato si è in media elevato dal 70 per cento nel 1990 fino a quasi il 130 per cento nel 1999 (fig. 9). Negli ultimi tre anni le banche hanno passato a perdita crediti per un valore superiore a 650 miliardi di lire e l'ammontare delle sofferenze, ancora in espansione, è oggi superiore ai 3 mila miliardi e pari al 43,0 per cento degli impieghi del settore.

Fig. 9

IL CREDITO AL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(valori in miliardi di lire e in percentuale)



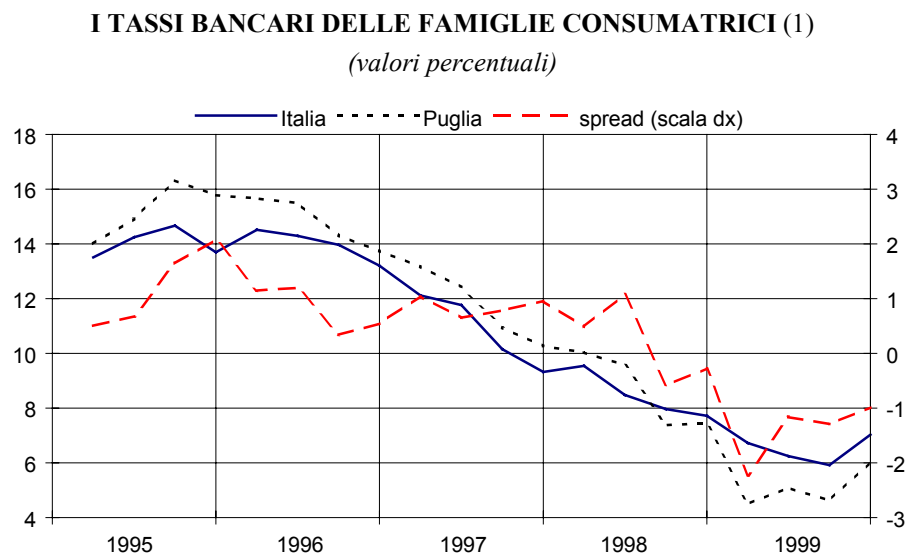
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il finanziamento delle famiglie consumatrici - Nel corso degli ultimi anni in Italia le banche hanno ampliato la quota di crediti destinata alle famiglie consumatrici anche per il contributo positivo offerto da questi impieghi alla formazione della redditività aziendale.

Nel 1999 il credito diretto alle famiglie consumatrici della regione è aumentato del 10,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. C1). L'espansione è stata elevata nel comparto del medio e lungo termine (18,2 per cento) per l'incremento dei finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni e di beni durevoli.

In Puglia, fino alla seconda metà del 1998, i tassi di interesse sugli impieghi alle famiglie risultavano più elevati rispetto ai tassi medi regionali, pur presentando tali finanziamenti una minore incidenza delle sofferenze. Tali condizioni, che rendevano conveniente l'erogazione di finanziamenti a questa fascia di clientela, hanno favorito un innalzamento dei livelli di concorrenza tra le banche che ha determinato un repentino calo del tasso di interesse attestatosi, a partire dal settembre del 1998, a un livello inferiore sia al corrispondente dato nazionale sia al tasso complessivo regionale (fig. 10 e tav. C17). Ciò ha favorito l'incremento della domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni.

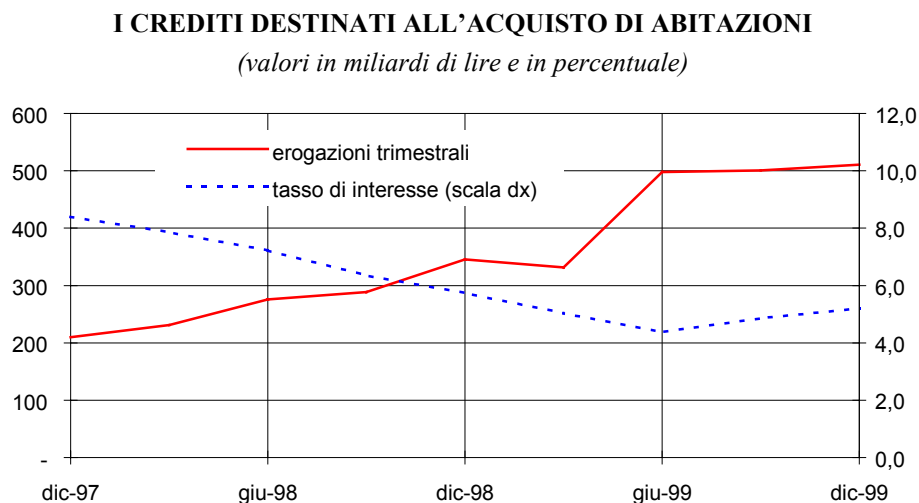
Fig. 10



Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla localizzazione dello sportello. (1) Media dei tassi attivi sulle operazioni a breve termine in lire e sulle operazioni a medio e lungo termine accese nei trimestri di riferimento. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'inversione di tendenza nella dinamica del costo del denaro ha determinato una frenata nell'aumento delle erogazioni del secondo semestre, rimaste stabili sui pur elevati livelli di giugno (circa 500 miliardi di lire a trimestre; fig. 11).

Fig. 11



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Le erogazioni sono riferite alla provincia di destinazione del finanziamento. I tassi di interesse, a medio e lungo termine in lire alle famiglie consumatrici, sono riferiti alla provincia di localizzazione dello sportello e alle operazioni accese nel trimestre di riferimento. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Con riferimento alle caratteristiche contrattuali di queste operazioni, si rileva che nel 1999 le banche hanno cercato di promuovere con maggiore decisione le

formule indicizzate, per ridurre il rischio di interesse derivante dalla detenzione di una elevata quota di crediti a tasso fisso nell'ambito di un portafoglio di durata finanziaria tendenzialmente in crescita. Le erogazioni del 1999 per il 57,2 per cento dell'importo hanno riguardato mutui indicizzati che sono cresciuti più del doppio rispetto alla componente a tasso fisso (rispettivamente 22,6 e 10,2 per cento; tav. 17).

Tav. 17

LA COMPOSIZIONE DEI CREDITI DESTINATI ALL'ACQUISTO DI ABITAZIONI PER TIPO DI TASSO

(dati espressi in milioni di euro, miliardi di lire e in percentuale)

Voci	Totale		Quote di composizione per tipo di tasso		
	lire	euro	fisso	indicizzato	agevolato
Consistenze dic. 1998	3.253	1.680	38,2	60,9	0,9
Erogazioni 1999	1.841	951	42,8	57,2	0,0
Rimborsi 1999	1.273	657	51,9	47,6	0,5
Consistenze dic. 1999	3.821	1.974	35,8	63,6	0,6
Var. consistenze 1998/99	17,5	17,5	(1) 10,2	(1) 22,6	(1) -19,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di destinazione del finanziamento. (1) Variazioni percentuali annue. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

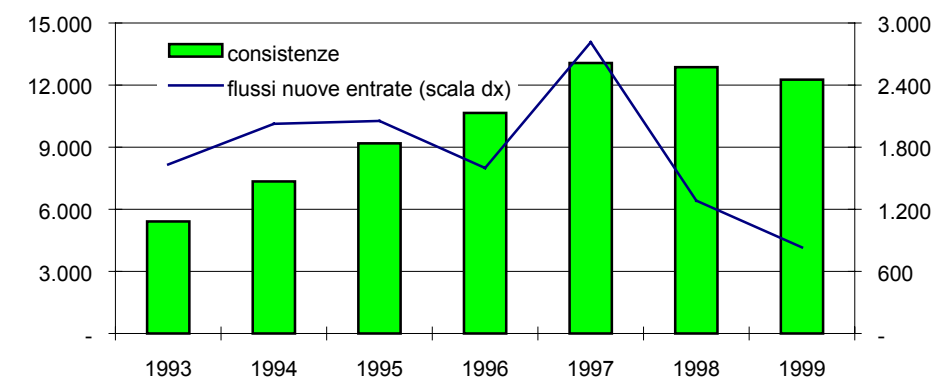
Anche l'andamento del credito al consumo e del credito personale è stato sostenuto. In presenza di una sostanziale stabilità delle vendite (cfr. il paragrafo: *I servizi*), tale dinamica va ricondotta ad una crescente propensione da parte del consumatore a usufruire di servizi finanziari di rateizzazione per il pagamento dei beni acquistati. I finanziamenti erogati dalle banche sono cresciuti del 12,4 per cento attestandosi alla fine dell'anno a oltre 1.200 miliardi di lire. Ancora più elevata, in questo comparto, è risultata l'espansione degli impieghi delle società finanziarie (29,1 per cento), pari a oltre 1.300 miliardi di lire alla fine dell'anno (tav. C3).

La qualità del credito

Nel 1999 le sofferenze bancarie sono diminuite del 2,2 per cento (tav. C1). Il calo è essenzialmente riconducibile alle operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza poste in essere da due banche regionali. Il rapporto sugli impieghi è passato dal 21,4 al 20,0 per cento.

Fig. 12

LE SOFFERENZE RETTIFICATE
(valori in miliardi di lire)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Segnali di distensione della rischiosità del credito in regione emergono dalla diminuzione degli incagli (-21,6 per cento), del rapporto medio tra sconfinamenti e credito accordato (passato dal 15,0 al 12,8 per cento) e dalla flessione delle sofferenze rettifiche (-4,7 per cento; tav. C10; cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*). Le posizioni entrate a far parte delle sofferenze rettifiche nel 1999, pari a circa 830 miliardi di lire, sono risultate in calo del 35,2 per cento rispetto al 1998 e hanno raggiunto il livello più basso dal 1993 (fig. 12).

Anche gli impieghi erogati dalle società finanziarie non hanno manifestato nel 1999 segnali di particolare problematicità. Sia le sofferenze, sia la fascia dei crediti scaduti da oltre 4 mesi sono risultati in calo (rispettivamente -15 e -0,8 per cento). Il rapporto tra questi aggregati e i crediti complessivi è diminuito dal 19,3 al 14,3 per cento nel corso dell'anno (tav. C4).

Con riferimento ai principali comparti produttivi della clientela, il settore delle costruzioni continua a rappresentare una quota preponderante sia delle sofferenze bancarie regionali (29,4 per cento al termine del 1999) sia del nuovo flusso di sofferenze rettifiche (35,6 per cento), per ragioni essenzialmente riconducibili a un effetto di trascinamento della crisi degli scorsi anni. Nel 1999, tuttavia, la ripresa del settore si è riflessa nell'andamento degli incagli (-17,5 per cento) e nella diminuzione degli sconfinamenti del 7,8 per cento che ha portato il rapporto sul credito a breve termine accordato dal 34,2 al 29,1 per cento.

Nell'industria manifatturiera qualche segnale di deterioramento della qualità del credito rispetto all'anno precedente ha riguardato le imprese del comparto moda (tessile, abbigliamento e calzature) per le

quali gli sconfinamenti e gli incagli sono aumentati in media del 6,3 e del 24,2 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

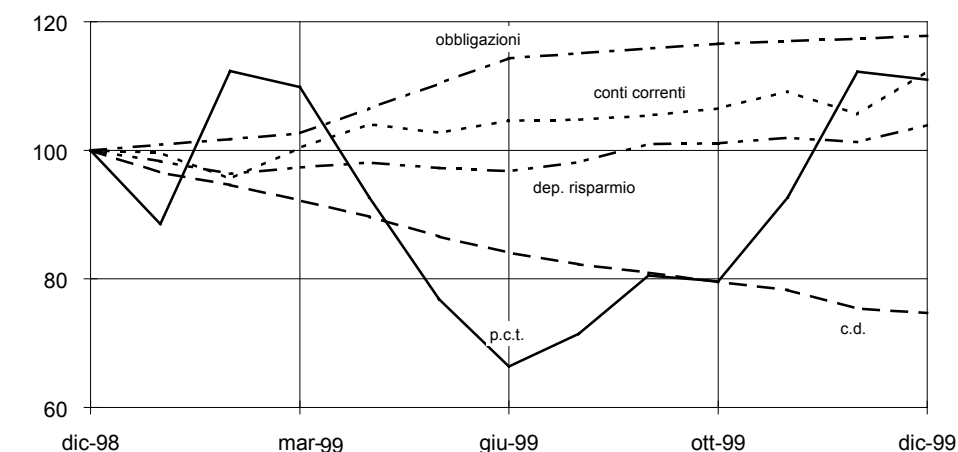
Nel 1999 la raccolta bancaria diretta, costituita da depositi e obbligazioni, è cresciuta del 2,5 per cento, in linea con l'andamento nazionale (tav. C12). È proseguita nel corso dell'anno la tendenza alla polarizzazione tra le forme tecniche più liquide e quelle a scadenza più protratta (fig. 13).

Nell'ambito dei depositi, complessivamente diminuiti dello 0,7 per cento, la forte crescita dei conti correnti (12,3 per cento e 2.500 miliardi di lire circa) è riconducibile per circa un terzo a depositi di imprese. Per la restante parte, la crescita dei conti correnti, elevata anche negli scorsi anni, è ancora connessa al basso costo-opportunità della detenzione di ricchezza in forma liquida e alla volontà dei risparmiatori di limitare il grado di immobilizzazione del portafoglio finanziario, accresciutosi per la maggiore quota investita nel risparmio gestito.

Fig. 13

LA RACCOLTA BANCARIA DIRETTA PER FORMA TECNICA

(numeri indice: dicembre 1998=100)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della clientela. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La sottoscrizione di titoli obbligazionari ha continuato ad essere sospinta dal flusso di risorse finanziarie derivante dal disinvestimento dei certificati di deposito (-25,3 per cento). Benché si tratti della componente della raccolta maggiormente onerosa, le banche ne hanno favorito la

crescita anche con l'obiettivo di mantenere in equilibrio la durata finanziaria dell'attivo e quella del passivo.

I pronti contro termine sono cresciuti dell'11,0 per cento. L'andamento è risultato molto vivace nel secondo semestre, in corrispondenza dell'inversione di tendenza dei tassi di mercato.

Nel 1999 la raccolta effettuata con la vendita presso i propri sportelli di titoli o di altri prodotti finanziari emessi da intermediari non bancari (la cosiddetta 'raccolta indiretta') ha continuato a svolgere un ruolo chiave nell'ambito dell'offerta bancaria rivolta ai risparmiatori. La crescita del comparto è proseguita con ritmi superiori a quelli della raccolta diretta (3,5 per cento; tav. 18), sebbene in leggero rallentamento rispetto agli ultimi due anni.

Le diverse formule di investimento connesse al risparmio gestito si sono confermate la componente più dinamica di questo comparto. Le gestioni patrimoniali bancarie sono aumentate dell'8,2 per cento e il risparmio gestito in generale, comprensivo anche delle quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.), è cresciuto del 12,7 per cento.

Tav. 18

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito	42.328	21.861	4,2
Raccolta indiretta (3)	31.686	16.365	3,5
Risparmio gestito (4)	16.256	8.395	12,7
Gestioni patrimoniali bancarie	6.864	3.545	8,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli emessi da istituzioni bancarie. (4) Comprende le gestioni patrimoniali bancarie e le quote di fondi o di Sicav.

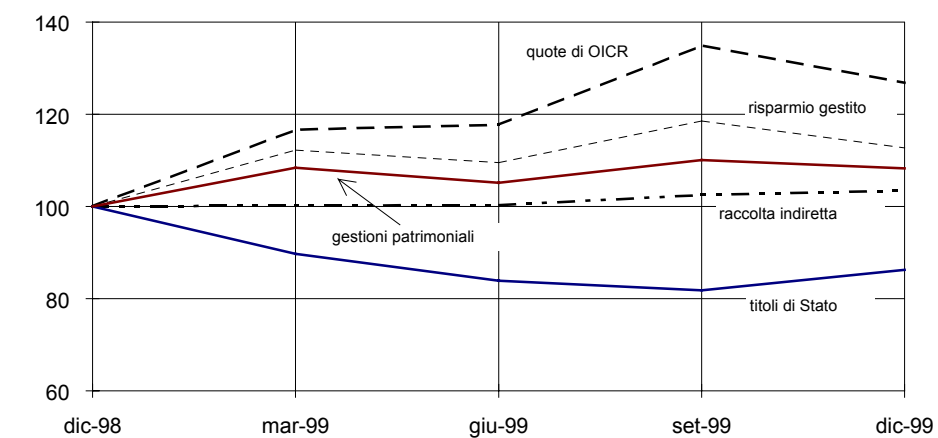
Con riferimento alla tipologia dei titoli depositati dalla clientela presso il sistema bancario, nel 1999 è proseguita la dismissione di titoli di Stato (-13,8 per cento) in favore, soprattutto, di quote di O.I.C.R. e di titoli rappresentativi di capitale di rischio (rispettivamente 26,8 e 13,3 per cento). Gli andamenti nel corso dell'anno sono stati, peraltro, influenzati dalla dinamica dei tassi di mercato. L'inversione di tendenza verificatasi in corrispondenza della metà dell'anno (cfr. il paragrafo: *I tassi di*

interesse) ha indotto al disinvestimento dal comparto alcuni risparmiatori. Tale andamento è apparso ancora più evidente nell'ultimo trimestre, nel corso del quale l'ammontare del risparmio gestito è diminuito a favore di una leggera ripresa dei titoli di Stato (fig. 14).

Fig. 14

I TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO

(numeri indice: dicembre 1998=100)

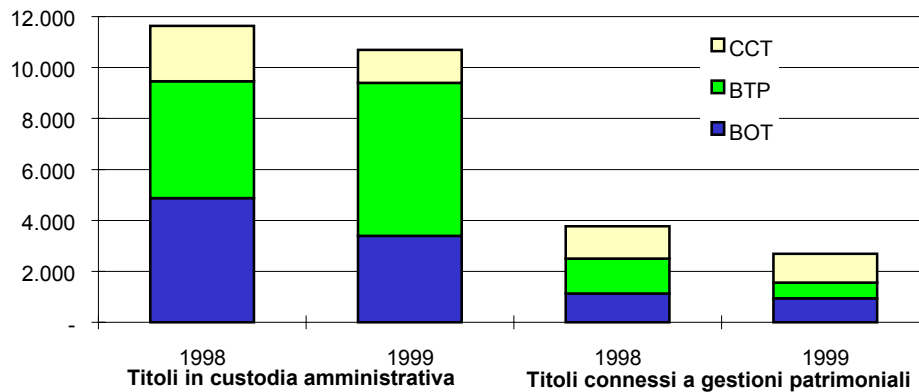


Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della clientela. Cfr. in appendice la sezione: Note metodologiche.

La variazione dei titoli di Stato depositati presso il sistema bancario è risultata piuttosto differenziata nel comparto amministrato rispetto al gestito (fig. 15). I risparmiatori che hanno depositato i titoli in custodia, probabilmente meno attenti dei gestori professionali all'andamento dei tassi, nel complessivo ridimensionamento della quota di titoli di Stato (-7,7 per cento) hanno accresciuto la detenzione di BTP (30,8 per cento) a discapito dei BOT e dei CCT, incorrendo in una perdita di valore del proprio portafoglio.

Fig. 15

I TITOLI DI STATO IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE
(consistenze al 31 dicembre in miliardi di lire)



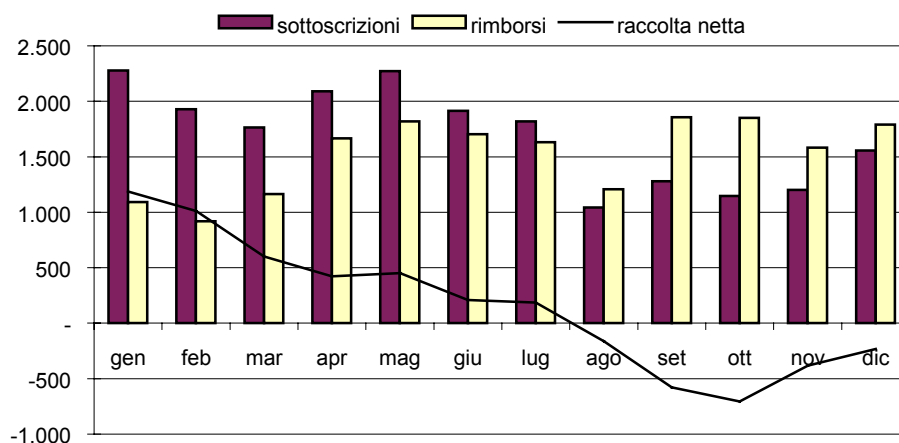
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della clientela. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'andamento delle quote di O.I.C.R. è risultato profondamente differenziato sulla base della nazionalità del gestore e della loro specializzazione (azionari, bilanciati, obbligazionari o monetari). I fondi di diritto estero hanno registrato una notevole espansione: l'ammontare è cresciuto di oltre 1.000 miliardi di lire, giungendo a rappresentare circa il 10 per cento della raccolta effettuata da O.I.C.R. Con riferimento ai fondi aperti di diritto italiano, i soli per i quali sia possibile effettuare una distinzione sulla base della specializzazione del proprio portafoglio, la raccolta netta realizzata nel 1999 è stata complessivamente pari in Puglia a circa 2 mila miliardi di lire (tav. C15). I flussi mensili della raccolta netta, in calo dall'inizio dell'anno, sono divenuti negativi a partire dal mese di agosto (fig. 16).

Fig. 16

**FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO APERTI DI DIRITTO ITALIANO:
SOTTOSCRIZIONI, RIMBORSI E RACCOLTA NETTA NEL 1999**

(dati di fine periodo in miliardi di lire)



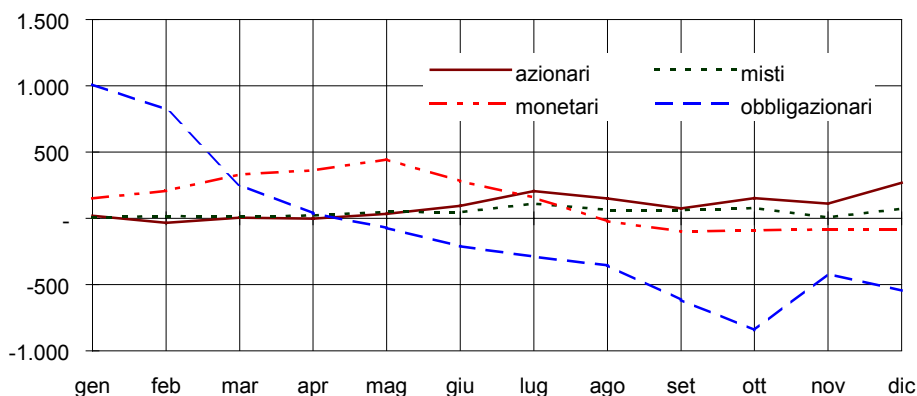
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza del sottoscrittore. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il contributo più significativo alla raccolta è derivato dai comparti monetario e azionario. Un consistente deflusso di risorse ha invece riguardato il comparto obbligazionario in seguito all'inversione dei tassi di mercato (fig. 17 e tav. C16). Le risorse defluite da questi fondi sono state generalmente investite in altri prodotti dello stesso comparto (fondi azionari o internazionali, polizze assicurative) o in strumenti finanziari più tradizionali (titoli di Stato o pronti contro termine).

Fig. 17

**FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO APERTI DI DIRITTO ITALIANO:
RACCOLTA NETTA NEL 1999**

(dati di fine periodo in miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza del sottoscrittore. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

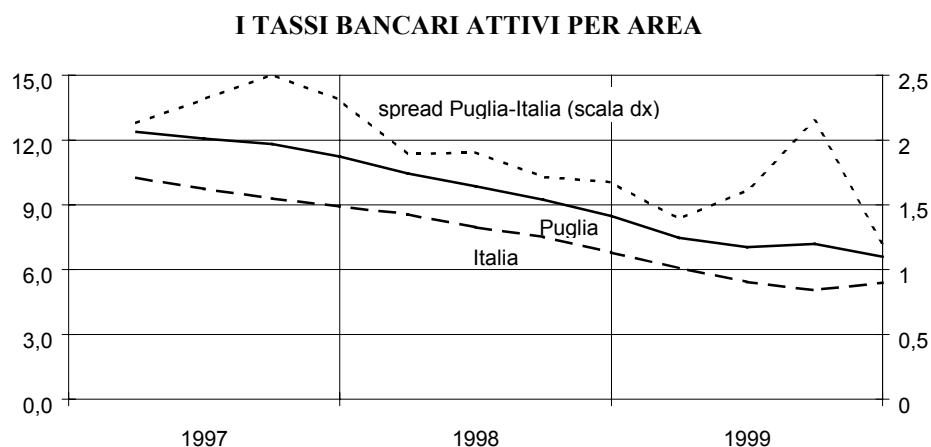
Secondo i dati raccolti in un'indagine condotta presso le banche con sede legale in regione, nel corso del 1999 il collocamento di polizze assicurative attraverso il canale bancario ha conosciuto un notevole sviluppo. Alla fine dell'anno delle 32 banche con sede in regione 21 offrivano polizze assicurative ai propri clienti e di queste 6 hanno cominciato l'attività nel corso dell'anno. L'ammontare dei premi incassati nel 1999 si è attestato a circa 500 miliardi di lire, con un incremento dell'88,7 per cento rispetto al 1998.

I tassi d'interesse

Nel corso del 1999 si è arrestata la diminuzione dei tassi di mercato che in Italia continuava in modo pressoché ininterrotto dal 1995.

In Puglia il calo dei tassi attivi sulle operazioni a breve termine in lire, pari a 2,0 punti percentuali (tav. C17), è stato superiore alla media italiana. Il differenziale tra il dato regionale e quello nazionale, dopo essersi ampliato a oltre due punti percentuali intorno alla metà dell'anno, ha toccato nello scorso mese di dicembre il punto di minimo degli ultimi anni (1,2 punti percentuali; fig. 18).

Fig. 18



Fonte: Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni a breve termine in lire. Prima del 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Con riferimento alla ripartizione settoriale della clientela il calo dei tassi a breve termine più sostenuto è stato registrato per le imprese industriali (-2,5 punti percentuali). Le condizioni di indebitamento più onerose hanno riguardato, anche nel 1999, il comparto delle costruzioni: la differenza dei relativi tassi a breve rispetto alla media regionale è rimasta infatti superiore al punto percentuale e mezzo.

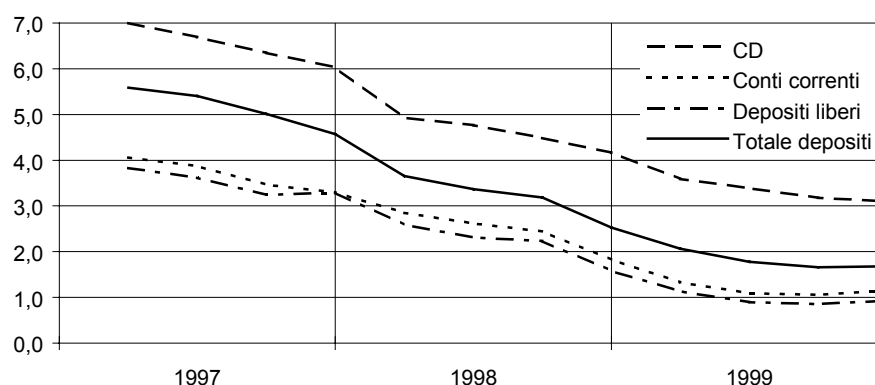
Il tasso sui finanziamenti a prorogata scadenza è stato mediamente

superiore rispetto ai tassi a breve termine, attestandosi alla fine dell'anno all'8,0 per cento (1,6 punti percentuali in meno rispetto a dodici mesi prima). Il differenziale rispetto alla media nazionale sulle operazioni di nuova accensione si è ampliato in corrispondenza dell'inversione di tendenza dei tassi attestandosi a 1,2 punti percentuali nell'ultimo trimestre dell'anno (0,9 alla fine del 1998).

I tassi bancari sui depositi sono in media diminuiti in regione di un punto percentuale e mezzo (fig. 19 e tav. C18). In corrispondenza dell'inversione dei tassi di mercato, i tassi di interesse passivi hanno mostrato solo un rallentamento ma non hanno cessato di diminuire in nessuna delle forme tecniche. Sia nella media dei depositi sia nelle diverse forme tecniche il livello dei tassi di interesse applicati in regione è risultato sostanzialmente allineato a quello nazionale.

Fig. 19

I TASSI DI INTERESSE PASSIVI (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La struttura del sistema creditizio regionale

Nel corso degli anni novanta tutte le regioni meridionali sono state interessate da profondi mutamenti nella struttura del sistema creditizio. Le difficoltà di carattere gestionale incontrate da numerosi intermediari locali sono state superate con interventi operati sugli assetti proprietari che hanno determinato il trasferimento del controllo delle aziende verso banche provenienti soprattutto dalle regioni del Centro-Nord. L'azione di penetrazione nei mercati meridionali da parte di queste banche è stata guidata dall'esigenza di ampliare il proprio mercato di riferimento. La

riduzione del numero di banche locali e lo sviluppo della relativa rete di vendita rappresentano, anche in Puglia, gli aspetti più visibili di questi mutamenti.

Nel corso degli anni novanta l'evoluzione della struttura del sistema creditizio regionale è risultata molto diversificata tra intermediari con sede in regione e gli altri (fig. 20). La complessiva diminuzione del numero di banche (da 76 a 58) è ascrivibile di fatto alle sole banche regionali, passate da 52 a 32 unità. Il numero di sportelli delle banche pugliesi è cresciuto complessivamente del 5 per cento a fronte di una variazione delle altre banche pari a circa il 125 per cento. La variazione annuale degli sportelli delle banche esterne è risultata costantemente più elevata rispetto a quella delle banche locali.

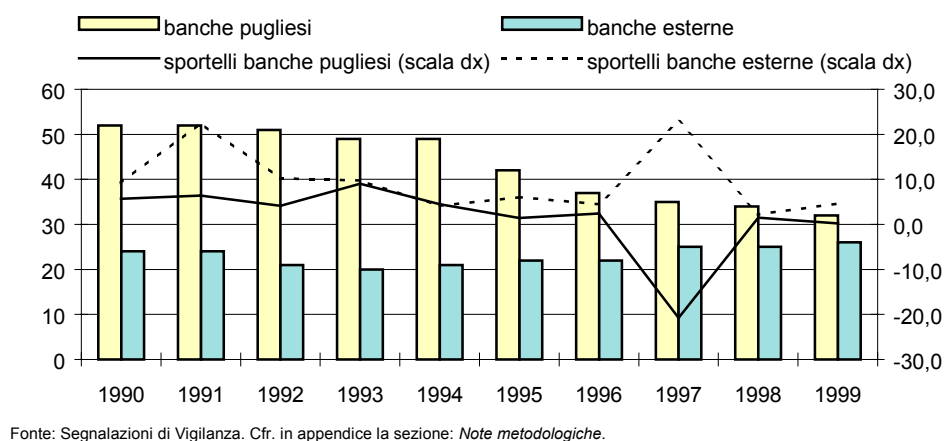
Nel corso del 1999 il numero di banche operanti in Puglia è passato da 59 a 58 unità (tav. C19), di cui 32 con sede in regione (34 alla fine del 1998). È proseguita, attraverso l'incorporazione di due banche pugliesi, la penetrazione nel mercato locale di intermediari con sede nel Centro-Nord. Un'operazione di incorporazione ha invece riguardato esclusivamente due banche locali mentre, nel corso dell'anno, ha cominciato ad operare una nuova banca regionale.

A seguito dell'operazione di acquisizione avvenuta nel mese di gennaio 2000, uno dei due gruppi bancari aventi un intermediario regionale come capogruppo è entrato a far parte di un gruppo del Centro-Nord.

Fig. 20

IL SISTEMA CREDITIZIO PUGLIESE: LE BANCHE E GLI SPORTELLI

(valori espressi in unità e variazioni percentuali annue)

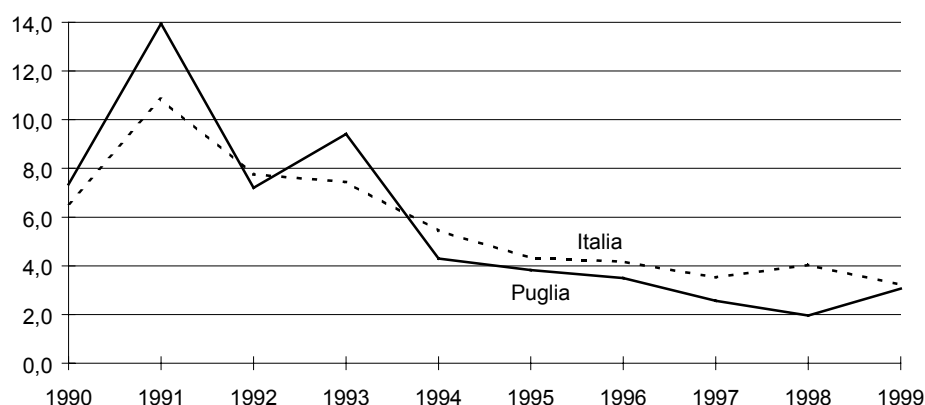


La rete commerciale regionale del sistema bancario si è ulteriormente ampliata nel corso del 1999. Accanto ai tradizionali sportelli si stanno sviluppando quei canali di vendita che, utilizzando

tecnologie avanzate o razionalizzando l'impiego della risorsa umana, garantiscono ridotti costi di gestione e maggiore flessibilità operativa (canali telematici, telefonici e reti di promotori finanziari).

Fig. 21

GLI SPORTELLI BANCARI (variazioni percentuali annue)



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli sportelli restano, comunque, un elemento centrale nelle strategie di presidio del territorio e la loro crescita è proseguita anche nel 1999, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai primi anni novanta (fig. 21). Alla fine del 1999 il loro numero si attestava a 1.180 unità, 35 in più rispetto al 1998.

Il numero di comuni nei quali è presente almeno uno sportello bancario è cresciuto da 226 a 235 nel corso del decennio, rappresentando oggi il 91 per cento dei 258 comuni regionali. In ambito provinciale, la copertura del territorio comunale da parte del sistema bancario varia tra l'87 per cento di Foggia e il 98 per cento di Bari.

Nel corso del 1999 è proseguita la sostenuta crescita del numero di ATM e POS dislocati sul territorio. Alla fine dell'anno erano attivi circa 1.500 ATM, il 7,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ancor più sensibile è risultato l'incremento dei POS (27,2 per cento) attestatisi a oltre 12 mila unità (9.700 al termine del 1998).

La diversificazione dei canali di vendita delle banche nel 1999 ha prodotto i suoi effetti soprattutto nell'ambito dei collegamenti telematici e telefonici con la clientela. Il numero di utenti del *phone banking* è cresciuto in Puglia del 17,3 per cento (da 29 mila a 34 mila unità circa). Il tipo di servizio predisposto consente alla quasi totalità di questi clienti di disporre anche operazioni tramite il telefono, oltre a poter ottenere

informazioni sulla propria posizione e sulle offerte della banca. Ancor più sostenuto è risultato lo sviluppo dell'*home banking*: i clienti abilitati a collegarsi per via telematica con la banca sono più che raddoppiati, passando da circa 5 mila a oltre 12 mila unità, la maggior parte dei quali (8.500 circa) è abilitata a disporre operazioni sui propri conti.

Le banche regionali - Alla fine del 1999 la quota di mercato delle banche regionali nei diversi segmenti di operatività è risultata generalmente in diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti (tav. 19).

Rispetto al grado di penetrazione territoriale misurato dalla quota degli sportelli (34,8 per cento), le banche con sede in Puglia presentano una quota degli impieghi nei confronti di clientela regionale particolarmente contenuta (24,7 per cento). In forte calo, soprattutto per le operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'anno da banche regionali, la quota di mercato delle sofferenze.

La quota di mercato dei depositi e dei titoli in custodia riflette l'articolazione territoriale delle banche, rappresentando la vicinanza allo sportello un fattore competitivo più rilevante nell'attività di raccolta piuttosto che in quella di impiego. Più contenuta, tuttavia, risulta la quota di mercato sulle obbligazioni, titoli che le banche regionali di dimensioni minori hanno iniziato ad utilizzare per la raccolta solo in tempi più recenti. L'elevata quota di mercato sul versante delle gestioni patrimoniali bancarie, infine, è essenzialmente ascrivibile all'operatività di un'unica banca regionale specializzata nel comparto.

Tav. 19

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PUGLIESI

(valori percentuali)

Voci	1998	1999
Presenza territoriale		
Sportelli	35,8	34,8
Attività di impiego		
Crediti	25,3	24,7
Sofferenze	20,2	15,6
Attività di raccolta		
Depositi	36,7	36,8
Obbligazioni	30,4	28,4
Titoli in deposito	36,0	35,8
Gestioni patrimoniali	67,0	69,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le società finanziarie - In Puglia hanno sede 293 società finanziarie (tav. 20). Di queste, le 46 che svolgono attività nei confronti del pubblico (ex art. 106 T.U.), accanto alla facoltà di concedere finanziamenti, in 6 casi sono abilitate a effettuare operazioni di leasing, in 4 offrono servizi di pagamento (tipicamente carte di credito o di debito), in 15 casi possono assumere partecipazioni. L'unica società iscritta nell'elenco speciale ex art. 107 del T.U. è in liquidazione volontaria da oltre due anni. Le 134 società che non svolgono attività presso il pubblico (società iscritte all'elenco ex art.113 T.U.) nella quasi totalità dei casi sono rappresentate da holding che detengono partecipazioni in imprese produttive.

La Puglia è inoltre la regione nella quale ha sede il numero più elevato di consorzi di garanzia collettiva fidi. I 114 confidi pugliesi rappresentano circa il 12 per cento del totale nazionale. La notevole diffusione territoriale, tuttavia, è stata raggiunta anche a scapito delle dimensioni operative medie che, nel raffronto con le altre aree del paese, risultano ridotte.

Tav. 20

LE SOCIETÀ FINANZIARIE

(consistenze di fine anno)

Province	ex. art 106		ex. art 113		ex. art 155	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Bari	16	16	92	93	57	56
Brindisi	3	3	3	3	12	12
Foggia	9	9	5	5	17	17
Lecce	18	17	21	21	16	17
Taranto	1	1	11	12	11	12
Totale	47	46	132	134	113	114

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi.

Il numero elevato dei confidi pugliesi è in larga parte ascrivibile alle cooperative artigiane di garanzia che attualmente ne rappresentano più della metà del totale regionale. Le conseguenze della polverizzazione dei confidi artigiani si sono riflesse sul grado di efficienza operativa di questi organismi, sulla loro solidità strutturale e organizzativa, sulla capacità, infine, di offrire ai propri associati servizi complementari alla fornitura di garanzie (cfr. il Rapporto annuale Fedart - Federazione italiana dei confidi artigiani - 1999).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ECONOMIA REALE

Tav.	B1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
»	B2	Occupazione
»	B3	Commercio con l'estero (CIF-FOB) per branca
»	B4	Rete internet
»	B5	La grande distribuzione per tipologia di punto vendita
»	B6	Forze di lavoro
»	B7	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
»	B8	Forze di lavoro femminili
»	B9	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
»	B10	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni per provincia
»	B11	Patti territoriali approvati con la vecchia procedura
»	B12	Patti territoriali approvati con la nuova procedura
»	B13	I primi quattro bandi della legge 488/92 in Puglia

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav.	C1	Prestiti bancari e sofferenze per settore di attività economica
»	C2	Prestiti bancari per durata e forma tecnica
»	C3	I finanziamenti delle società finanziarie
»	C4	Le sofferenze e i crediti scaduti delle società finanziarie
»	C5	Il credito a medio e lungo termine per destinazione dell'investimento
»	C6	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
»	C7	Rapporti bancari del settore industriale in Puglia, per comparto di attività economica
»	C8	Rapporti bancari del settore dei servizi in Puglia, per comparto di attività economica
»	C9	Rapporti bancari del settore delle costruzioni in Puglia, per comparto di attività economica
»	C10	Sofferenze rettifiche per settore di attività economica
»	C11	Prestiti e depositi bancari per provincia
»	C12	Raccolta bancaria per forma tecnica

- » C13 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- » C14 I titoli di terzi in deposito in Puglia
- » C15 Fondi comuni di investimento aperti di diritto italiano: sottoscrizioni, rimborsi e raccolta netta in Puglia
- » C16 Raccolta netta in Puglia dei fondi comuni di investimento aperti di diritto italiano, per specializzazione
- » C17 Tassi bancari attivi in Puglia per settore di attività economica
- » C18 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- » C19 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	73,6	-18,9	-23,8	-18,7	-13,7	-6,5
1999.....	72,4	-20,5	-21,4	-20,2	-13,9	-3,1
1998 - I trim....	74,2	-14,1	-14,3	-14,2	-13,2	-2,3
II ".....	74,2	-22,8	-26,6	-21,4	-13,8	-3,7
III ".....	73,8	-14,4	-20,6	-15,6	-11,1	-9,0
IV ".....	72,0	-24,4	-33,6	-23,6	-16,7	-11,0
1999 - I trim....	71,1	-33,2	-30,8	-30,1	-21,1	1,7
II ".....	71,9	-18,4	-25,1	-23,2	-19,2	-3,7
III ".....	74,9	-13,5	-12,7	-13,4	-26,0	-1,7
IV ".....	71,7	-14,4	-17,0	-15,1	0,2	-8,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

Tav. B2

OCCUPAZIONE
(unità, variazioni percentuali)

Voci	N. imprese	Variazione 1999-98	N. imprese	Variazione 2000-99 (previsioni)
Numero di addetti				
10-49	118	2,9	115	2,4
50-249	66	-0,6	62	-0,5
250 e oltre	15	0,8	15	0,6
Attività economica				
Alimentari, bevande e tabacco	36	3,2	35	1,7
Tessili, abbigl., pelli, calzature	37	0,8	37	0,4
Minerali non metalliferi	20	2,2	18	2,8
Metalmeccanica	62	1,6	60	2,6
Altre manifatturiere	44	3,5	42	2,1
Totale	199	1,8	192	1,5

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1000.00	1999		Variazione 1000.00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	910	470	-2,7	679	351	-18,2
Prodotti delle miniere e delle cave	38	20	-8,5	1.603	828	2,6
Prodotti della trasformazione industriale	8.629	8.473	-1,8	4.534	4.566	0,7
<i>Prodotti alimentari, bevande, tabacco</i>	641	331	30,2	779	402	1,5
<i>Prodotti tessili</i>	288	149	-10,7	217	112	-1,7
<i>Articoli di abbigliamento e pellicce</i>	332	172	-14,3	61	32	3,5
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	1.342	693	-11,4	607	314	-11,1
<i>Legno e prodotti in legno</i>	7	3	17,6	66	34	15,6
<i>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</i>	24	12	0,5	52	27	2,9
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	62	32	-4,6	472	244	33,4
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	483	249	43,8	546	282	-11,6
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	291	151	-2,7	231	119	15,0
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	151	78	0,3	98	51	7,1
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	1.031	533	-39,5	416	215	-9,8
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	744	384	39,6	777	401	-8,5
<i>Apparecchi elettrici e di precisione</i>	214	111	31,4	232	120	21,1
<i>Autoveicoli</i>	970	501	46,6	260	134	53,3
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	337	174	-41,1	98	51	21,3
<i>Mobili</i>	1.489	769	11,1	24	13	14,0
<i>Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)</i>	19	10	13,4	68	35	-7,9
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	109	56	5,1	1	..	34,7
Totale	9.483	4.898	-1,9	7.287	3.764	1,5

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

RETE INTERNET
(risposte in percentuale sul totale)

Finalità	Utilizzo corrente				Utilizzo nel 2000			
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
Vendere in rete prodotti a consumatori	80,1	14,4	3,6	1,8	62,5	22,7	9,5	5,3
Realizzare transazione con altre imprese	66,1	24,0	7,8	2,0	43,0	35,6	18,4	3,0
Scambiare informazioni con altre imprese	33,1	34,7	31,0	1,2	26,7	30,6	34,5	8,2
Diffondere in rete pubblicità e informazioni	30,3	32,8	27,6	9,3	20,10	26,9	32,6	20,5
Acquisire informazioni	37,8	30,2	26,0	6,0	25,0	29,0	31,6	14,4
Servizi bancari (<i>home banking</i>)	51,8	27,7	10,5	10,1	34,8	27,4	21,3	16,5
Altro	98,5	0,1	0,4	1,0	97,5	0,8	0,9	0,8

Fonte: indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

LA GRANDE DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI PUNTO VENDITA (1)*(migliaia di metri quadri, unità e variazioni percentuali)*

Tipologia	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Superficie di vendita	Addetti	Superficie di vendita	Addetti	Superficie di vendita	Addetti
Supermercati	145	2.578	1.167	18.895	5.224	108.688
Cash and carry	26	427	215	1.706	1.070	9.791
Grandi magazzini	45	663	407	6.203	1.756	24.748
Ipermercati	41	1.395	188	5.645	1.343	40.431
Totale	258	5.063	1.977	32.449	9.393	183.658
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente						
<i>Supermercati</i>	8,2	5,4	12,1	13,9	8,6	7,5
<i>Cash and carry</i>	2,0	-12,9	3,8	-4,5	-1,0	-2,9
<i>Grandi magazzini</i>	2,4	-17,6	4,6	6,7	7,9	4,9
<i>Ipermercati</i>	-0,7	-1,0	15,8	18,0	7,9	11,5
Totale	5,0	-1,7	9,9	12,0	7,2	7,4

Fonte: Ministero dell'Industria e del Commercio.

(1) I dati si riferiscono all'1 gennaio 1999.

FORZE DI LAVORO
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	OCCUPATI						PERSONE IN CERCA DI LAVORO				TOTALE FORZE DI LAVORO	Popolazione	Tasso di disoccupa- zione
	Agricoltura	Industria			Altre attività	Totale	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di occupazione	Totale			
		Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale industria									
1993.....	180	116	208	325	707	1.212	74	88	31	193	1.405	4.026	13,7
1994.....	168	109	204	313	688	1.169	77	91	38	206	1.375	4.041	15,0
1995.....	153	100	202	301	697	1.152	80	103	45	228	1.379	4.050	16,5
1996.....	143	102	190	292	724	1.159	85	107	48	240	1.400	4.057	17,2
1997.....	136	102	197	299	705	1.140	97	119	46	262	1.402	4.062	18,7
1998.....	143	98	210	308	705	1.156	106	136	53	295	1.451	4.067	20,3
1999.....	134	104	208	313	728	1.174	92	131	52	275	1.449	4.060	19,0
1999 -gen....	122	104	211	316	714	1.151	98	130	45	272	1.424	4.063	19,1
apr.....	139	110	204	313	725	1.177	95	135	54	285	1.462	4.058	19,5
lug.....	139	104	210	314	722	1.175	96	136	61	293	1.468	4.061	20,0
ott.....	136	100	207	307	750	1.193	80	123	47	250	1.443	4.059	17,3
variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
1994.....	-6,5	-6,4	-2,1	-3,6	-2,7	-3,5	4,4	3,4	21,9	6,8	-2,1	0,4	1,2
1995.....	-8,8	-8,4	-1,2	-3,7	1,3	-1,5	4,1	12,5	18,9	10,5	0,3	0,2	1,5
1996.....	-6,7	2,7	-5,7	-2,9	3,8	0,6	6,8	4,1	7,0	5,6	1,5	0,2	0,7
1997.....	-5,2	-0,3	3,7	2,3	-2,6	-1,7	13,9	11,1	-4,0	9,1	0,2	0,1	1,5
1998.....	5,4	-3,6	6,4	3,0	0,1	1,5	9,0	14,6	13,7	12,3	3,5	0,1	1,6
1999.....	-6,2	6,1	-0,8	1,4	3,2	1,5	-13,1	-3,8	-1,4	-6,7	-0,1	-0,2	-1,3
1999 -gen....	-3,2	12,5	7,2	8,9	-1,0	1,3	-12,4	1,5	-6,3	-5,2	0,0	-0,2	-1,0
apr.....	-2,5	11,2	-3,8	0,9	3,2	1,9	-4,1	-4,0	16,2	-0,7	1,4	-0,2	-0,4
lug.....	-10,7	1,0	-4,2	-2,5	5,0	0,8	-7,5	-0,6	2,1	-2,4	0,2	-0,1	-0,5
ott.....	-7,7	0,5	-1,6	-0,9	5,6	2,2	-27,2	-11,5	-15,8	-18,0	-2,0	-0,1	-3,4

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; (1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	143	210	98	705	1.156	295	1.451	20,3	43,5
1999.....	134	208	104	728	1.174	275	1.449	19,0	43,4
1998 -gen....	126	197	93	721	1.137	287	1.424	20,2	42,7
apr.....	143	212	99	702	1.156	287	1.442	19,9	43,3
lug.....	156	219	103	688	1.166	300	1.466	20,5	44,0
ott.....	148	210	100	710	1.168	304	1.472	20,7	44,1
1999 -gen....	122	211	104	714	1.151	272	1.424	19,1	42,7
apr.....	139	204	110	725	1.177	285	1.462	19,5	43,8
lug.....	139	210	104	722	1.175	293	1.468	20,0	43,9
ott.....	136	207	100	750	1.193	250	1.443	17,3	43,1
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	5,4	6,4	-3,6	0,1	1,5	12,3	3,5	1,6	1,2
1999.....	-6,2	-0,8	6,1	3,2	1,5	-6,7	-0,1	-1,3	-0,2
1998 -gen....	-0,5	-2,0	-10,6	1,9	-0,2	13,8	2,4	2,0	0,7
apr.....	12,9	4,1	-3,2	-1,6	0,9	13,1	3,1	1,8	1,1
lug.....	6,6	9,8	-2,5	-1,8	1,2	8,1	2,6	1,1	0,9
ott.....	2,8	14,5	2,4	1,7	4,0	14,6	6,0	1,5	2,3
1999 -gen....	-3,2	7,2	12,5	-1,0	1,3	-5,2	0,0	-1,0	-0,1
apr.....	-2,5	-3,8	11,2	3,2	1,9	-0,7	1,4	-0,4	0,5
lug.....	-10,7	-4,2	1,0	5,0	0,8	-2,4	0,2	-0,5	0,0
ott.....	-7,7	-1,6	0,5	5,6	2,2	-18,0	-2,0	-3,4	-1,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

FORZE DI LAVORO FEMMINILI
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria	Altre attività	di cui: Commercio	Totale				
	Consistenze								
1993.....	69	55	223	49	347	86	433	19,9	25,9
1994.....	63	48	222	47	334	87	421	20,7	25,0
1995.....	60	44	219	46	323	103	426	24,1	25,1
1996.....	53	45	228	46	326	111	438	25,4	25,6
1997.....	47	50	224	46	321	119	440	27,1	25,6
1998.....	48	54	228	52	330	136	465	29,1	26,9
1999.....	40	49	239	50	328	135	463	29,1	26,7
	Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)								
1994.....	-8,5	-11,8	-0,5	-4,3	-3,8	0,8	-2,9	0,8	-0,9
1995.....	-5,5	-8,5	-1,5	-1,8	-3,2	18,1	1,2	3,5	0,1
1996.....	-10,5	1,8	4,1	-0,9	1,1	8,4	2,9	1,3	0,5
1997.....	-11,9	12,2	-1,9	-0,5	-1,6	6,9	0,6	1,6	0,0
1998.....	2,6	6,4	1,8	13,0	2,7	13,7	5,6	2,1	1,3
1999.....	-16,6	-8,7	4,8	-3,5	-0,5	-0,6	-0,5	-0,0	-0,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari			Totale (1)		
	1998	1999	variazione 98-99	1998	1999	variazione 98-99
Agricoltura	..	..	-	6	..	-
Industria in senso stretto	3.532	5.138	45,4	7.481	12.585	68,2
<i>Estrattive</i>	1	3	92,4	1	3	92,4
<i>Legno</i>	230	112	-51,4	237	112	-52,8
<i>Alimentari</i>	52	89	70,3	340	329	-3,3
<i>Metallurgiche</i>	19	12	-34,4	285	38	-86,7
<i>Meccaniche</i>	1.628	1.542	-5,2	4.241	6.377	50,4
<i>Tessili</i>	68	167	144,5	181	418	130,6
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	764	1.226	60,4	861	1.481	71,9
<i>Chimiche</i>	108	97	-9,5	310	180	-42,0
<i>Pelli e cuoio</i>	335	1.661	396,2	380	2.778	631,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	245	169	-30,9	352	784	122,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	44	30	-33,5	61	38	-37,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	8	..	-	8	..	-
<i>Varie</i>	30	29	-3,0	224	47	-78,8
Costruzioni	491	343	-30,1	1.253	1.750	39,6
Trasporti e comunicazioni	31	32	3,2	342	356	3,9
Tabacchicoltura	..	..	-	..	..	-
Commercio	..	..	-	7.710	174	-97,7
Gestione edilizia	-	-	-	2.139	1.861	-13,0
Totale	4.055	5.628	38,8	18.932	16.725	-11,7

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER PROVINCIA ⁽¹⁾
(migliaia e variazioni percentuali)

Branche	Bari			Brindisi			Foggia			Lecce			Taranto		
	1998	1999	variazione 98-99	1998	1999	variazione 98-99	1998	1999	variazione 98-99	1998	1999	variazione 98-99	1998	1999	variazione 98-99
Agricoltura	..	..	-	..	..	-	..	..	-	..	..	-	6	..	-
Industria in senso stretto	3.051	3.923	28,6	1.251	308	-75,4	478	502	5,1	684	2.866	318,9	2.018	4.986	147,0
<i>Estrattive</i>	..	..	-	..	..	-	..	..	-	..	..	-	1	3	116,4
<i>Legno</i>	211	92	-56,3	9	..	-	14	19	40,4	..	1	-	4	..	-
<i>Alimentari</i>	209	244	16,9	2	2	20,0	81	39	-51,7	12	18	53,1	36	26	-29,7
<i>Metallurgiche</i>	278	9	-96,9	4	4	-16,6	3	..	-87,7	..	..	-	..	26	-
<i>Meccaniche</i>	1.109	1.304	17,6	1.133	169	-85,1	91	149	62,8	45	130	190,2	1.864	4.626	148,2
<i>Tessili</i>	170	177	4,1	..	..	-	..	133	-	12	47	306,9	..	61	-
<i>Vestitario, abbigliamento e arredamento</i>	257	488	89,8	70	105	50,3	3	1	-58,3	484	726	49,9	47	160	241,5
<i>Chimiche</i>	106	32	-69,7	25	20	-19,5	150	92	-38,5	13	12	-8,4	16	23	48,2
<i>Pelli e cuoio</i>	279	841	201,4	..	..	-	6	25	343,5	94	1.908	1.938,8	2	5	140,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	190	712	273,8	3	7	129,6	122	37	-69,3	20	23	15,0	16	4	-73,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	52	24	-53,0	..	..	-	4	4	0,4	5	1	-79,5	..	8	-
<i>Energia elettrica e gas</i>	5	..	-	..	..	-	3	..	-	..	..	-	..	..	-
<i>Varie</i>	185	1	-99,3	5	1	-85,2	1	2	82,0	..	..	-	32	44	35,9
Costruzioni	460	656	42,7	315	45	-85,7	159	182	14,3	155	420	171,4	164	446	172,2
Trasporti e comunicazioni	307	288	-6,2	1	..	-	1	1	-4,8	7	25	260,4	26	41	57,2
Tabacchicoltura	..	..	-	..	..	-	..	..	-	..	..	-	..	..	-
Commercio	7.690	174	-97,7	7	..	-	12	..	-	..	..	-	2	..	-
Gestione edilizia	660	606	-8,2	206	190	-7,8	531	413	-22,1	307	401	30,8	416	233	-43,9
Totale	12.168	5.648	-53,6	1.779	543	-69,5	1.181	1.099	-7,0	1.153	3.713	222,1	2.632	5.706	116,8

Fonte: INPS. - (1) Sono inclusi gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. B11

PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA VECCHIA PROCEDURA⁽¹⁾*(unità, miliardi di lire e milioni di euro)*

	Numero	Investimenti		Onere per lo stato		Nuovi occupati
		lire	euro	Lire	Euro	
BRINDISI						
Progetti imprenditoriali	42	108,9	56,3	72,1	37,2	573
Opere infrastrutturali	1	4,2	2,1	4,2	2,1	
Totale	-	113,1	58,4	76,2	39,4	573
Istruttoria conclusa con decreto di concessione	26	64,5	33,3	44,1	22,8	336
di cui: con agevolazioni erogate(2)	23	57,5	29,7	20,1	10,4	
Agevolazioni erogate per opere infrastrutturali (2)	1	4,2	2,1	0,4	0,2	
Iniziative ritirate	12	25,3	13,1	16,8	8,7	161
LECCE						
Progetti imprenditoriali	87	118,0	61,0	76,2	39,3	1.904
Opere infrastrutturali	1	34,1	17,6	23,8	12,3	
Totale	-	152,1	78,5	100,0	51,6	1.904
Istruttoria conclusa con decreto di concessione	62	84,1	43,4	53,9	27,8	1.149
di cui: con agevolazioni erogate(2)	52	68,2	35,2	21,8	11,3	
Iniziative con investimenti ultimati	4	4,5	2,3	3,0	1,5	73
Iniziative ritirate	18	18,1	9,3	10,1	5,2	275

Fonte: Soggetti responsabili. - (1) Dati aggiornati al 31 dicembre 1999. - (2) L'onere per lo Stato si riferisce all'importo della prima rata

Tav. B12

PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA NUOVA PROCEDURA*(unità, miliardi di lire e milioni di euro)*

Patti	Iniziative imprenditoriali	Investimenti ⁽¹⁾		Onere per lo stato ⁽¹⁾		Nuovi occupati
		lire	euro	lire	euro	
Bari	57	105,6	54,5	60,6	31,3	660
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	15			3,8	2,0	
Castellaneta-Martina Franca	34	129,1	66,7	75,0	38,7	646
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	6			8,5	4,4	
Sistema Murgiano	21	56,5	29,2	24,7	12,8	323
Taranto	37	135,4	69,9	77,6	40,1	446
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	15			13,3	6,9	
Foggia	22	154,0	79,5	71,7	37,0	506
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	6			4,7	2,4	
Conca Barese	27	52,1	26,9	35,4	18,3	136
Sud Est Barese "Polis"	58	119,4	61,7	66,1	34,1	697
Totale	256	752,1	388,4	411,1	212,3	3.414
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	42			30,4	15,7	

Fonte: Soggetti responsabili, Ministero del Tesoro, Cassa depositi e prestiti - (1) Il dato relativo agli investimenti e all'onere per lo Stato è comprensivo anche degli importi destinati alla realizzazione di interventi infrastrutturali. Dati aggiornati al 5 marzo 2000

I PRIMI QUATTRO BANDI DELLA LEGGE 488/92 IN PUGLIA

(unità, miliardi di lire e milioni di euro)

Province	Domande agevolate	Investimenti		Agevolazioni		Occupazione
		lire	euro	lire	euro	
Bari						
1° Bando	376	1.047	541	513	265	6.403
2° Bando	214	518	267	241	125	2.966
3° Bando	280	598	309	241	125	4.711
4° Bando	218	441	228	203	105	3.329
Totale	1.088	2.604	1.345	1.199	619	17.409
Brindisi						
1° Bando	58	562	291	205	106	751
2° Bando	46	189	98	85	44	639
3° Bando	51	83	43	41	21	820
4° Bando	43	73	38	39	20	666
Totale	198	908	469	370	191	2.876
Foggia						
1° Bando	60	126	65	58	30	1.007
2° Bando	70	230	119	113	58	977
3° Bando	38	178	92	60	31	445
4° Bando	66	140	72	66	34	681
Totale	234	674	348	296	153	3.110
Lecce						
1° Bando	164	275	142	146	76	2.268
2° Bando	138	209	108	107	55	1.957
3° Bando	134	384	198	168	87	4.068
4° Bando	181	28	145	130	68	2.282
Totale	617	1.149	594	551	285	10.575
Taranto						
1° Bando	68	294	152	127	66	882
2° Bando	60	203	105	93	48	673
3° Bando	49	10	56	53	27	1.134
4° Bando	67	176	91	82	42	1.310
Totale	244	781	403	355	183	3.999
Puglia						
1° Bando	726	2.305	1.191	1.049	542	11.311
2° Bando	528	1.349	697	639	330	7.212
3° Bando	552	1.351	698	563	291	11.178
4° Bando	575	1.111	574	520	269	8.268
Totale	2.381	6.116	3.158	2.771	1.431	37.969

Fonte: elaborazioni su dati IPI

Fonte: elaborazioni su dati IPI

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	3.071	1.586	3,4	74	38	1461,7	0,2	2,4
Società finanziarie e assicurative	497	257	-20,3	31	16	-11,9	5,6	6,2
Finanziarie di partecipazione	83	43	53,7	10	5	41,5	12,4	11,4
Società non finanziarie e imprese individuali	27.628	14.269	3,0	7.247	3.743	-1,6	27,5	26,2
di cui: <i>agricoltura</i>	2.632	1.359	0,7	896	463	-5,2	36,2	34,0
<i>industria in senso stretto</i>	7.578	3.914	9,8	1.175	607	-0,7	17,1	15,5
<i>costruzioni</i>	6.272	3.239	-2,8	2.696	1.392	2,5	40,8	43,0
<i>servizi</i>	11.146	5.756	2,8	2.427	1.253	-3,5	23,2	21,8
Famiglie consumatrici	14.516	7.497	10,0	1.784	921	-7,9	14,7	12,3
Totale	45.795	23.651	4,9	9.145	4.723	-2,2	21,4	20,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**PRESTITI BANCARI PER DURATA E FORMA TECNICA***(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Forma tecnica			
Pronti contro termine	-	-	-
Rischio di portafoglio	1.326	685	11,7
Conti correnti	8.818	4.554	-8,3
Mutui	18.921	9.772	12,9
Altri crediti	7.584	3.917	13,0
Effetti insoluti	77	40	-41,3
Sofferenze	9.068	4.683	-1,4
Durata			
Breve termine	13.817	7.136	-3,1
Medio e lungo termine	22.832	11.792	14,0
Imprecisabile	9.145	4.723	-2,2
Totale	45.795	23.651	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C3

I FINANZIAMENTI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Factoring	837	432	9,9
di cui: <i>pro soluto</i>	306	158	19,0
<i>pro solvendo</i>	531	274	5,2
Leasing	759	392	25,4
Servizi di pagamento	129	67	26,5
Credito al consumo	1.265	653	29,1
Altri finanziamenti	306	158	37,5
Totale	3.296	1.702	23,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza delle società iscritte all'albo speciale ex art. 107 T.U. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C 4

LE SOFFERENZE E I CREDITI SCADUTI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Sofferenze - 1999			Crediti scaduti da oltre 4 mesi - 1999			Indice di rischio (1)	
	lire	euro	variazione annua	lire	euro	variazione annua	1998	1999
Factoring	95	49	-27,4	147	76	- 4,6	37,4	28,9
Leasing	52	27	-17,6	51	27	- 2,2	19,1	13,6
Servizi di pagamento	10	5	9,4	1	0	13,4	9,5	8,3
Credito al consumo	18	9	-11,1	37	19	25,1	5,1	4,3
Altri finanziamenti	53	27	16,4	8	4	-14,0	24,6	19,9
Totale	227	117	-15,2	244	126	- 0,8	19,3	14,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza delle società iscritte all'albo speciale ex art. 107 T.U. Dati riferiti alla residenza della controparte. (1) Rapporto tra l'ammontare complessivo di sofferenze e crediti scaduti e il totale degli impieghi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IL CREDITO A MEDIO E LUNGO TERMINE
PER DESTINAZIONE DELL'INVESTIMENTO**

(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Costruzioni	6.213	3.209	4,1
di cui: <i>abitazioni</i>	4.181	2.159	8,6
<i>opere pubbliche</i>	1.063	549	-5,9
Investimenti fissi	3.547	1.832	17,0
Acquisto di immobili	5.374	2.775	13,9
di cui: <i>da parte delle famiglie</i>	3.821	1.974	17,5
Acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie	1.240	640	12,4
Investimenti finanziari	519	268	-5,9
Altre destinazioni	6.935	3.581	18,4
Totale	23.827	12.306	12,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di destinazione dell'investimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.632	1.359	0,7	896	463	-5,2	36,2	34,0
Prodotti energetici	234	121	76,4	31	16	27,0	18,4	13,3
Minerali e metalli	205	106	5,7	34	17	30,9	13,2	16,4
Minerali e prodotti non metallici	673	348	0,9	106	55	-6,1	16,9	15,7
Prodotti chimici	549	283	60,4	29	15	-8,4	9,2	5,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	555	287	11,8	86	44	-9,7	19,2	15,5
Macchine agricole e industriali	352	182	16,5	69	36	-9,3	25,2	19,6
Macchine per ufficio e simili	82	42	-9,2	9	4	-1,1	9,6	10,5
Materiali e forniture elettriche	293	151	-5,5	46	24	23,4	12,1	15,8
Mezzi di trasporto	371	192	37,7	53	27	-6,3	21,0	14,3
Prodotti alimentari e del tabacco	1.594	823	2,6	327	169	0,8	20,9	20,5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.533	791	0,6	223	115	-2,8	15,0	14,5
Carta, stampa, editoria	241	125	22,6	22	11	27,5	8,9	9,2
Prodotti in gomma e plastica	271	140	9,3	25	13	-4,1	10,7	9,3
Altri prodotti industriali	624	322	6,6	115	60	-1,3	20,0	18,5
Edilizia e opere pubbliche	6.272	3.239	-2,8	2.696	1.392	2,5	40,8	43,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.190	3.197	1,4	1.482	765	-3,9	25,3	23,9
Alberghi e pubblici esercizi	993	513	13,8	232	120	-8,6	29,1	23,3
Trasporti interni	391	202	9,4	61	31	2,7	16,5	15,5
Trasporti marittimi ed aerei	97	50	-10,8	4	2	5,4	3,8	4,5
Servizi connessi ai trasporti	117	61	5,3	35	18	15,2	27,3	29,9
Servizi delle comunicazioni	13	7	25,1	3	1	3,5	25,4	21,0
Altri servizi destinabili alla vendita	3.344	1.727	2,1	611	315	-1,8	19,0	18,3
Totale branche	27.628	14.268	3,0	7.194	3.715	-1,1	27,1	26,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**RAPPORTI BANCARI DEL SETTORE INDUSTRIALE IN PUGLIA,
PER COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Alimentare	Altri prodotti industriali	Calzature	Chimica	Elettro-meccanica	Mobili e legno	Tessile-abbigiam.	Totale Industria
Prestiti 1999 in lire (1)	1.601	1.684	503	550	1.658	548	1.034	7.578
di cui: <i>a breve termine</i>	730	826	312	195	848	300	561	3.772
<i>a medio e lungo termine</i>	541	624	141	325	544	151	296	2.622
Prestiti 1999 in euro (1)	827	870	260	284	856	283	534	3.914
di cui: <i>a breve termine</i>	377	427	161	101	438	155	290	1.949
<i>a medio e lungo termine</i>	279	322	73	168	281	78	153	1.354
Variazione percentuale 1998-1999	2,9	12,9	- 7,9	60,4	12,7	6,6	5,5	9,8
di cui: <i>a breve termine</i>	- 4,6	2,1	-12,4	23,6	16,6	7,6	3,2	3,7
<i>a medio e lungo termine</i>	16,8	39,3	1,6	112,9	16,8	12,1	16,7	27,5
Rapporto di utilizzo (2)								
1998	55,4	58,0	51,4	63,1	60,6	42,4	55,4	56,2
1999	65,4	52,9	49,5	58,6	57,4	35,7	53,3	55,2
Grado di sconfinamento (3)								
1998	7,5	15,4	5,6	8,7	7,1	9,3	6,4	9,5
1999	6,6	11,5	5,1	5,2	10,5	5,3	5,9	8,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla residenza della clientela. (1) I prestiti sono comprensivi delle sofferenze e degli effetti insoluti. (2) Rapporto tra credito a breve termine in lire utilizzato e credito accordato. (3) Rapporto tra sconfinamenti e credito accordato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**RAPPORTI BANCARI DEL SETTORE DEI SERVIZI IN PUGLIA,
PER COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Altri servizi	Finanza e consulenza	Commercio ingrosso	Commercio minuto	Turismo	Totale Servizi
Prestiti 1999 in lire (1)	2.143	1.805	2.915	3.287	996	11.146
di cui: <i>a breve termine</i>	1.019	919	1.634	1.335	210	5.117
<i>a medio e lungo termine</i>	780	517	646	1.093	553	3.589
Prestiti 1999 in euro (1)	1.107	932	1.505	1.698	514	5.756
di cui: <i>a breve termine</i>	526	475	844	689	108	2.642
<i>a medio e lungo termine</i>	403	267	334	564	286	1.854
Variazione percentuale 1998-1999	8,1	-3,1	5,1	-1,3	14,0	3,0
di cui: <i>a breve termine</i>	1,7	- 8,7	4,3	- 8,6	0,1	- 2,4
<i>a medio e lungo termine</i>	22,9	6,5	15,7	13,1	35,0	17,5
Rapporto di utilizzo (2)						
1998	72,6	77,0	57,5	60,0	103,2	65,5
1999	57,8	76,1	57,2	55,9	88,8	61,0
Grado di sconfinamento (3)						
1998	8,1	9,9	6,8	8,2	38,4	8,7
1999	7,4	6,5	5,8	5,3	26,4	6,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla residenza della clientela. (1) Gli impieghi complessivi e le relative variazioni sono comprensivi delle sofferenze e degli effetti insoluti. (2) Rapporto tra credito a breve termine in lire utilizzato e credito accordato. (3) Rapporto tra sconfinamenti e credito accordato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C9

**RAPPORTI BANCARI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PUGLIA,
PER COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Abitazioni	Demolizioni	Fabbricati non residenziali	Opere pubbliche	Totale costruzioni
Prestiti 1999 in lire (1)	5.504	8	232	530	6.273
di cui: <i>a breve termine</i>	1.376	2	90	186	1.653
<i>a medio e lungo termine</i>	1.730	2	81	110	1.924
Prestiti 1999 in euro (1)	2.843	4	120	274	3.240
di cui: <i>a breve termine</i>	711	1	46	96	854
<i>a medio e lungo termine</i>	893	1	42	57	994
Variazione percentuale 1998-1999	- 2,3	- 9,5	- 3,3	- 7,0	- 2,8
di cui: <i>a breve termine</i>	-13,3	-22,6	-13,7	- 6,8	-12,7
<i>a medio e lungo termine</i>	0,0	-12,0	23,7	- 14,5	- 0,2
Rapporto di utilizzo (2)					
1998	98,2	15,0	66,7	81,6	93,7
1999	92,3	36,2	57,7	47,3	82,5
Grado di sconfinamento (3) 1998	37,5	-	14,4	25,1	34,2
1999	35,5	0,1	8,7	7,0	29,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei Rischi. Dati riferiti alla residenza della clientela. (1) Gli impieghi complessivi e le relative variazioni sono comprensivi delle sofferenze e degli effetti insoluti. (2) Rapporto tra credito a breve termine in lire utilizzato e credito accordato. (3) Rapporto tra sconfinamenti e credito accordato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C10

SOFFERENZE RETTIFICATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(consistenze e flussi in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Settore	Consistenze			Flussi annuali		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	6	3	-10,5	-	-	-100,0
Società finanziarie e assicurative	154	80	-58,0	0	0	-99,6
Società non finanziarie e imprese individuali	10.179	5.257	-3,5	660	341	-35,9
di cui: <i>agricoltura</i>	1.458	753	5,5	48	25	-41,3
<i>industria in senso stretto</i>	1.789	924	-9,5	124	64	-34,4
<i>costruzioni</i>	3.701	1.911	-2,8	296	153	-24,6
<i>servizi</i>	3.231	1.669	-4,5	192	99	-47,6
Famiglie consumatrici	1.919	991	-1,4	171	88	-21,6
Totale	12.258	6.331	-4,7	831	429	-35,2

Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C11

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
	Prestiti		
Bari	23.784	12.284	2,8
Brindisi	3.361	1.736	5,4
Foggia	7.023	3.627	10,3
Lecce	6.782	3.503	5,8
Taranto	4.844	2.502	6,2
Totale	45.795	23.651	4,9
	Depositi		
Bari	21.927	11.324	1,6
Brindisi	3.982	2.057	-1,3
Foggia	7.662	3.957	-1,6
Lecce	6.947	3.588	-4,5
Taranto	5.578	2.881	-2,7
Totale	46.096	23.807	-0,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C12

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	46.096	23.807	-0,7
di cui: <i>conti correnti</i>	22.326	11.530	12,3
<i>certificati di deposito</i>	9.509	4.911	-25,3
<i>pronti contro termine</i>	2.133	1.102	11,0
Obbligazioni (1)	10.389	5.365	19,4
Totale	56.485	29.172	2,5

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C13

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	35.464	18.316	3,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11.135	5.751	-7,7
<i>obbligazioni</i>	10.834	5.595	12,7
<i>azioni, quote e warrant</i>	2.062	1.065	12,6
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	9.392	4.850	16,2
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	6.864	3.545	8,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.818	1.455	-31,6
<i>obbligazioni</i>	724	374	27,4
<i>azioni, quote e warrant</i>	130	67	144,5
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	2.870	1.482	81,0
Totale	42.328	21.861	4,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C14

I TITOLI DI TERZI IN DEPOSITO IN PUGLIA (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e variazioni percentuali)

Tipo di gestione	Tipo di titolo			Totale
	Titoli di debito emessi da banche	Quote di OICR (3)	Altri titoli	
Consistenze in lire al dicembre 1999				
Titoli in amministrazione e altri	10.383	9.392	15.689	35.464
Titoli connessi con gestioni patrimoniali	258	2.870	3.735	6.864
Totale	10.642	12.262	19.424	42.328
Consistenze in euro al dicembre 1999				
Titoli in amministrazione e altri	5.362	4.851	8.103	18.316
Titoli connessi con gestioni patrimoniali	133	1.482	1.929	3.545
Totale	5.496	6.333	10.032	21.861
Variazioni percentuali 1998-1999				
Titoli in amministrazione e altri	4,8	16,2	-3,6	3,5
Titoli connessi con gestioni patrimoniali	223,3	81,0	-20,1	8,2
Totale	6,5	26,8	-7,3	4,2

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO APERTI DI DIRITTO ITALIANO:
SOTTOSCRIZIONI, RIMBORSI E RACCOLTA NETTA IN PUGLIA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro)

		Sottoscrizioni		Rimborsi		Raccolta netta	
		lire	euro	lire	euro	lire	euro
1999	Gen.	2.279	1.177	1.092	564	1.186	613
	Feb.	1.930	997	918	474	1.012	523
	Mar.	1.765	912	1.164	601	601	310
	Apr.	2.089	1.079	1.667	861	422	218
	Mag.	2.272	1.173	1.819	940	452	234
	Giu.	1.914	988	1.703	880	210	109
	Lug.	1.819	939	1.632	843	187	96
	Ago.	1.044	539	1.207	623	- 163	-84
	Set.	1.279	660	1.856	959	- 577	- 298
	Ott.	1.146	592	1.851	956	- 705	- 364
	Nov.	1.201	620	1.583	818	- 383	- 198
	Dic.	1.558	804	1.791	925	- 233	- 120
Totale 1999		20.293	10.481	18.285	9.443	2.009	1.037

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**RACCOLTA NETTA IN PUGLIA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
APERTI DI DIRITTO ITALIANO, PER SPECIALIZZAZIONE**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)

		Azionari	Globali	Bilanciati	Monetari	Obbligazionari	Totale
1999	Gen.	20	0	7	149	1.010	1.186
	Feb.	-34	0	16	208	822	1.012
	Mar.	6	0	13	331	251	601
	Apr.	- 1	- 0	22	363	38	422
	Mag.	33	- 0	47	444	-73	452
	Giu.	95	- 0	45	279	-209	210
	Lug.	206	0	112	158	-289	187
	Ago.	150	0	63	-21	-354	- 163
	Set.	74	0	63	-100	-615	- 577
	Ott.	152	0	77	-91	-843	- 705
	Nov.	112	0	6	-84	-417	- 383
	Dic.	269	55	72	-84	-545	- 233
Totale 1999		1.080	55	544	1.553	- 1.224	2.009

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

TASSI BANCARI ATTIVI IN PUGLIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(valori percentuali)*

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	8,6	7,7	7,0	7,2	6,6
Amministrazioni pubbliche	7,1	8,5	7,7	8,3	6,1
Società finanziarie e assicurative (1)	6,2	4,6	4,5	3,6	3,1
Finanziarie di partecipazione (2)	5,8	5,3	4,9	4,3	6,2
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	8,9	7,8	7,2	7,3	6,8
di cui: <i>industria</i>	8,6	7,3	6,1	6,7	6,1
<i>costruzioni</i>	10,3	9,1	8,7	8,4	8,2
<i>servizi</i>	8,5	7,6	7,4	7,3	6,9
Famiglie consumatrici e altri	8,1	7,1	6,5	6,1	6,1
Finanziamenti a medio e a lungo termine	9,6	8,2	8,1	8,1	8,0
operazioni accese nel trimestre	6,2	6,3	4,8	4,8	5,3
operazioni pregresse	9,6	8,2	8,1	8,1	8,0

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,6	1,1	0,9	0,9	0,9
Conti correnti liberi	1,8	1,3	1,1	1,1	1,1
Depositi vincolati	4,0	3,4	3,3	3,1	3,0
di cui: <i>certificati di deposito</i>	4,2	3,6	3,4	3,2	3,1
Altre categorie di deposito	3,0	2,5	-	-	
Totale	2,5	2,1	1,8	1,7	1,7

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Bari	43	472	47	477	48	488	49	505
Brindisi	24	101	23	101	23	101	24	105
Foggia	24	197	24	203	24	205	24	211
Lecce	21	196	20	211	22	219	21	224
Taranto	23	129	23	131	23	132	23	135
Totale	59	1.095	60	1.123	59	1.145	58	1.180

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. B1 e Figg. 1-2.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. B7-B9 e Figg. 3, 5-8

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Nel 1999 le serie storiche sono state riviste con l'introduzione di una procedura di calcolo dei pesi di riporto all'universo dei dati campionari basata sulla diretta rilevazione dei dati sulla popolazione presso le anagrafi comunali. Inoltre è stata accolta una più restrittiva definizione di "persone in cerca di lavoro" sulla base dei criteri classificatori dell'Eurostat.

Con riferimento alla regione Puglia, la revisione ha determinato:

- un aumento del numero di occupati pari, nella media del periodo gennaio 1993-ottobre 1998, a 9 mila unità. L'impatto della correzione è progressivamente crescente nel tempo e raggiunge le 22 mila unità nell'ultimo trimestre del 1998;
- un innalzamento delle forze di lavoro: nella nuova serie l'offerta di lavoro risulta significativamente più elevata rispetto alla vecchia serie di circa 17 mila unità nella media del 1998;
- un calo del tasso di disoccupazione durante tutto il periodo;
- una ricomposizione settoriale dell'occupazione, con una riduzione della quota di addetti nell'agricoltura (10 mila unità) ed un aumento di quella dell'industria (12 mila addetti) e, per l'ultimo biennio, dei servizi.

Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B4

Commercio con l'estero (cif-fob) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. 2-5, B2-B3

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1400 imprese con 50 addetti o più; di queste 55 vengono rilevate in Puglia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Puglia, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 210 imprese manifatturiere (esclusi i prodotti energetici) con almeno 10 addetti, stratificato per settore e classe dimensionale.

Nella classificazione settoriale il campione è stato suddiviso in cinque raggruppamenti basati sulle sottosezioni dello schema Istat ATECO91: *Alimentare* (sottosezione DA), *Tessile, abbigliamento, pelli e calzature* (sottosezioni DB e DC), *Minerali non metalliferi* (sottosezione DI), *Metalmeccanica* (sottosezioni DJ, DK, DL, DM) e *Altre manifatturiere* (sottosezioni DD, DE, DG, DH, DN).

La classificazione dimensionale utilizzata nelle elaborazioni è a cinque classi e i risultati sono stati successivamente aggregati facendo riferimento ad una classificazione semplificata in tre classi dimensionali.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale poste a confronto con l'universo di riferimento, costituito dal *Censimento Intermedio dell'industria e dei servizi 1996* dell'Istat:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

(unità, valori percentuali)

Voci	Campione		Universo ⁽¹⁾	
	N. imprese	Percentuale	N. imprese	Percentuale
Numero di addetti				
10-19	59	29,4	1.980	59,7
20-49	60	29,9	1.085	32,7
50-99	43	21,4	163	4,9
100-249	24	11,9	58	1,8
250 e oltre	15	7,5	28	0,8
Attività economica				
Alimentari, bevande e tabacco	37	18,4	374	11,3
Tessili, abbigl., pelli, calzature	37	18,4	1.495	45,1
Minerali non metalliferi	20	10,0	211	6,4
Metalmeccanica	63	31,3	685	20,7
Altre manifatturiere	44	21,9	549	16,6
Provincia				
Bari	96	47,8	1.769	53,4
Brindisi	24	11,9	229	6,9
Foggia	17	8,5	250	7,5
Lecce	47	23,4	719	21,7
Taranto	17	8,5	347	10,5
Totale	201	100,0	3.314	100,0

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat e sono riferiti al 1996.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

C) Controllo dei dati e trattamento degli outlier. Trattamento dei dati mancanti.

I dati sono sottoposti a una serie di controlli formali e nelle stime dell'occupazione, del fatturato e degli investimenti non si è tenuto conto delle informazioni relative alle aziende che hanno effettuato operazioni straordinarie (scorpori, cessioni di rami di azienda, fusioni, ecc.) qualora le imprese non siano state in grado di fornire dati omogenei per l'intero periodo.

Nelle elaborazioni sono state utilizzate procedure statistiche per l'individuazione e il trattamento dei valori anomali (*outlier*). Per

l'individuazione dei valori anomali i dati sono stati posti a confronto con il primo o il terzo quartile della relativa distribuzione, utilizzando come soglia un multiplo dello scarto interquartilico. Alle imprese risultate anomale in base a questa procedura è stato attribuito un coefficiente unitario e i coefficienti di ponderazione delle restanti imprese, appartenenti agli stessi strati di quelle anomale, sono stati conseguentemente incrementati al fine di non alterare la struttura del campione per i parametri di stratificazione.

Per il trattamento dei dati mancanti si è utilizzato il metodo della ponderazione. A seconda delle elaborazioni da effettuare, sono state escluse dal campione le imprese che presentavano dati mancanti in una qualsiasi delle variabili congiuntamente oggetto di analisi. I coefficienti di ponderazione relativi alle altre imprese sono stati ricalcolati in modo da ricostruire la stessa distribuzione per classe dimensionale e settore di attività economica dell'universo di riferimento.

Tavv. 6-7

Indagine sulle imprese del settore delle costruzioni

Per l'analisi dell'andamento del settore delle costruzioni in Puglia è stata effettuata un'apposita indagine su un campione di 63 imprese. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C 1 - C 9, C 11 - C 16, C 20 e Tavv. 17 - 20

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti

di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziato di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C 17 - C 19

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Puglia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 61 per cento degli impieghi e il 60 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C 7 - C 9, Tav.17 e Fig. 11

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato superi i 150 milioni. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Definizione di alcune voci:

Sofferenze rettificate: È considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva di un affidato, quando sia segnalata: a) in sofferenza dall'unica banca che ha erogato il credito; b) in sofferenza da una banca e tra gli sconfinamenti dell'unica altra banca esposta; c) in sofferenza da una banca e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due banche per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.